

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

il Vice Presidente

Segreteria

Ass. Bongheri
PO

Firenze, 16 novembre 2009

Oggetto: Trasmissione protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Province.

Si provvede ad inviare il protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Province firmato in occasione dell'evento conclusivo degli "Stati generali delle Pari Opportunità" il 12 novembre u.s.

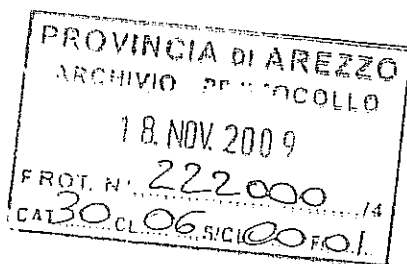
Cordiali saluti.

6002 -11- 81

FOTOCOPIA PO

K

La dirigente
(Dott.ssa Cosetta Bindi)



Protocollo di Intesa tra Regione Toscana e Province Toscane

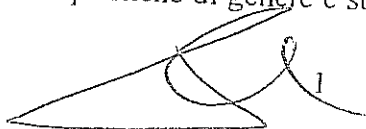
Il giorno 22/11/ dell'anno 2009 presso la Regione Toscana, con sede Piazza Duomo 10, sono presenti:

per la Regione Toscana Vicepresidente Federico Gelli
per la Provincia di Arezzo Assessore Carla Borghesi
per la Provincia di Firenze Assessore Alessia Ballini
per la Provincia di Grosseto Assessore Tiziana Tenuzzo
per la Provincia di Livorno Assessore Laura Marconcini
per la Provincia di Lucca Assessore Gabriella Pedreschi
per la Provincia di Massa Carrara Presidente Osvaldo Angeli
per la Provincia di Pisa Assessore Anna Romei
per la Provincia di Pistoia Assessore Chiara Innocenti
per la Provincia di Prato Assessore Loredana Ferrara
per la Provincia di Siena Assessore Simonetta Pellegrini.

PREMESSO

- che la legge regionale, 2 aprile 2009, n. 16 (Cittadinanza di genere) si pone fra gli obiettivi generali, individuati all'articolo 2, di eliminare gli stereotipi associati al genere; promuovere e difendere la libertà e autodeterminazione della donna; favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione;
- che con la suindicata legge regionale la Regione Toscana si propone di costruire un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro e a realizzare iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle Province un ruolo di promozione e coordinamento;
- che con la stessa legge regionale la Regione Toscana, per rendere stabili la partecipazione ed il confronto sullo sviluppo delle politiche di genere e sulle relative normative, ha istituito, all'articolo

SP



AM

OS

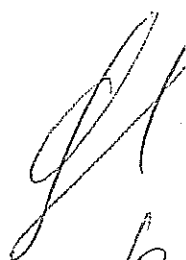
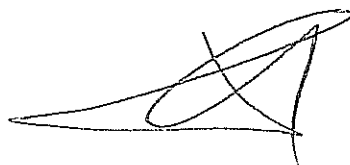


8, il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere quale strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità e sede di confronto dei soggetti interessati per l'esame delle problematiche e delle politiche di genere e dei relativi strumenti di programmazione e di intervento;

TENUTO CONTO

- che l'articolo 3 della legge suindicata disciplina, nello specifico, le azioni e i progetti per la conciliazione vita-lavoro individuandone gli ambiti di intervento e i soggetti interessati e disponendo, altresì, che, ai fini della predisposizione dei progetti, le Province promuovano forme di concertazione tra i soggetti proponenti;
- che nel Piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010, approvato dal Consiglio regionale il 30 settembre 2009 (DCR n. 56 del 30/09/2009), sono stati specificati gli obiettivi, i requisiti e le modalità per la predisposizione, presentazione e valutazione dei progetti, prevedendo, altresì, che gli stessi devono essere inseriti in appositi accordi territoriali di genere promossi dalle Province e presentati alla Regione Toscana anche in coerenza, e prevedendo la massima integrazione, con eventuali piani di azione previsti dalla Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, elaborata e promossa dal Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa e dai suoi partner;
- che nel piano regionale suindicato vengono stabiliti i finanziamenti destinati alle azioni di cui all'articolo 3 della l.r.16/2009 per complessivi euro 2.000.000,00 (duemilioni/00) per il biennio 2009-2010;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE



Articolo 1

1. La premessa è parte integrante e sostanziale della presente Intesa.

Articolo 2 Finalità

1. La presente Intesa è finalizzata alla costruzione di un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro con particolare riferimento al perseguimento dell'obiettivo generale di valorizzazione delle esigenze che emergono dai territori.
2. La presente Intesa intende fornire, per la finalità di cui al comma 1, una spinta propulsiva forte alla concertazione, al confronto e alla massima integrazione delle politiche riguardanti la conciliazione vita-lavoro.

Articolo 3 Oggetto

1. La Regione Toscana e le Province sottoscrittrici, stabiliscono di collaborare, per il raggiungimento delle finalità indicate all'articolo 2 della presente d'intesa, attraverso le modalità operative indicate nel successivo articolo 4.
2. In particolare, rappresentano obiettivi specifici della presente Intesa i seguenti assi di intervento:

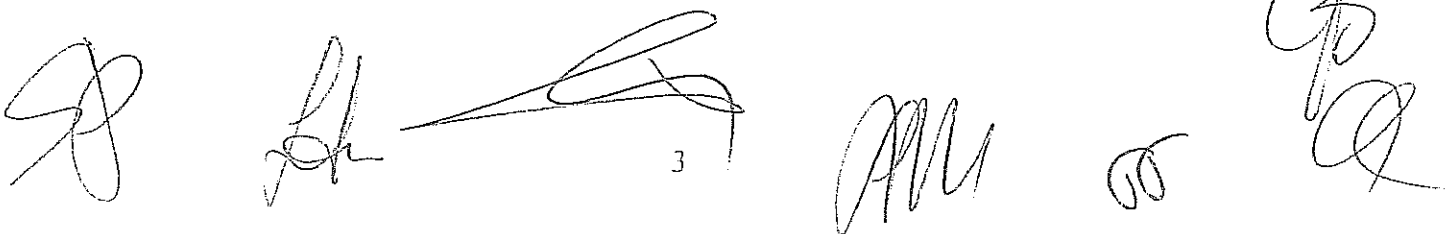
ASSE 1. Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna tramite azioni di formazione nelle scuole;

ASSE 2. Favorire la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità uomo-donna e la valorizzazione della figura femminile tramite azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e sua attuazione e di lotta alle discriminazioni di genere e prevenzione di forme di coercizione e di violenza;

ASSE 3. Promuovere l'adozione di interventi di coordinamento degli orari e degli spazi della città;

ASSE 4. Sperimentare formule innovative di organizzazione del lavoro nella P.A. e delle imprese private, volte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie.

ASSE 5. Favorire l'incremento del ricorso ai congedi parentali da parte degli uomini.



3

Articolo 4
Modalità operative

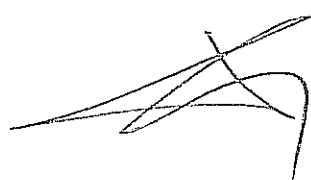
1. Le finalità di cui all'articolo 2 saranno perseguite attraverso le seguenti modalità:

Le Province si impegnano a :

- a sottoscrivere appositi **accordi territoriali di genere** con i Comuni del territorio, incluso il capoluogo di Provincia, e altri soggetti pubblici e privati per la realizzazione di uno o più progetti riguardanti gli assi di interventi di cui all'articolo 3;
- garantire la realizzazione di azioni finanziate con fondi dei titolari dei progetti a supporto e o integrazione di ciascun progetto inserito negli accordi territoriali;
- dichiarare la coerenza dei progetti con gli assi di intervento di cui all'articolo 3;
- realizzare i progetti entro i termini stabiliti all'articolo 7 per la presentazione della relazione conclusiva;
- dare priorità nella scelta a quei progetti inseriti nei Piani di Azioni redatti ed adottati dagli enti sottoscrittori della Carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini non ancora avviati per i quali siano quantificati i costi e che rientrino negli assi di intervento di cui all'articolo 3;
- segnalare i minor costi sostenuti per la realizzazione dei progetti restituendo le somme eccedenti alla Regione Toscana;
- a presentare relazione sottoscritta sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati;
- ad effettuare il monitoraggio dei progetti, tramite gli indicatori individuati nel piano regionale per la cittadinanza di genere. Ove tali indicatori non fossero previsti, a causa di una tipologia innovativa di progetto, possono essere adottati quelli stabiliti dal progetto stesso, in quanto compatibili;
- ad utilizzare la modulistica messa a disposizione dalla Regione Toscana relativa alle schede progettuali per la parte da allegare agli accordi territoriali;
- ad indicare in ogni tipo di pubblicizzazione dei progetti che sono stati realizzati con il finanziamento della Regione Toscana.
- ad effettuare il coordinamento e la segreteria degli accordi territoriali di genere.

La Regione si impegna a:

- erogare euro 100.000 (centomila/00) a ciascuna Provincia al momento della presentazione da parte della stessa dell'accordo territoriale suindicato;







- erogare ulteriori euro 100.000 (centomila/00), a saldo a ciascuna Provincia al momento della presentazione della relazione conclusiva sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati;
- a riconoscere alle Province per le attività di coordinamento e segreteria degli Accordi territoriali di genere una spesa non superiore al 5% del finanziamento regionale complessivo;
- a predisporre la modulistica relativa alle schede progettuali per la parte da allegare agli accordi territoriali.

Art. 5 Monitoraggio e valutazione

1. La Regione assicurerà il monitoraggio e la valutazione dell'applicazione della presente Intesa rispetto agli obiettivi indicati attraverso il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere di cui all'articolo 8 della legge regionale 2 aprile 2009 n. 16 (Cittadinanza di genere).

Articolo 6 Risorse

1. Per la realizzazione delle finalità e delle azioni di cui alla presente Intesa la Regione Toscana si impegna a mettere a disposizione le seguenti risorse: euro 2.000.000,00 (duemilioni/00) per il biennio 2009-2010.
2. Le risorse necessarie saranno reperite nell'ambito degli stanziamenti del bilancio regionale previsti per l'attuazione del piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010 (DCR n. 56 del 30/09/2009).

Articolo 8 Revoche

1. I finanziamenti di cui alla presente Intesa saranno revocati e le somme erogate dovranno essere restituite, nei casi di cui all'articolo 23 della legge regionale 2 aprile 2009 n. 16 (Cittadinanza di genere), così come in caso di mancato rispetto delle singole prescrizioni della presente Intesa.

Articolo 7 Tempistica

1. Gli adempimenti conseguenti alla presente Intesa e preordinati all'erogazione delle risorse finanziarie da parte della Regione Toscana, dovranno rispettare la seguente tempistica:
entro giugno 2010 dovranno essere presentati gli accordi territoriali di genere di cui all'articolo 4;
entro ottobre 2011 dovranno essere presentati i report sullo stato di attuazione dei progetti;

SP

SP MU

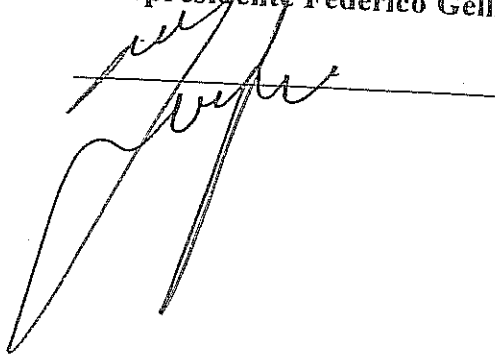
SP

SP

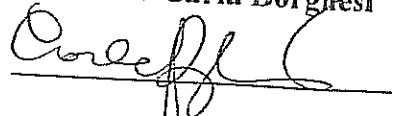
entro Luglio 2012 dovranno essere presentate le relazioni conclusive di cui all'articolo 4;

Letto, approvato, sottoscritto

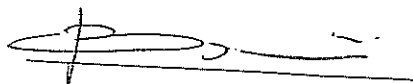
per la Regione Toscana
Vicepresidente Federico Gelli



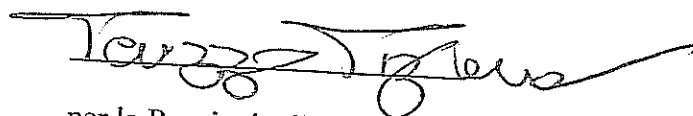
per la Provincia di Arezzo
Assessore Carla Borghesi



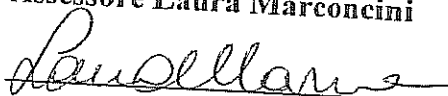
per la Provincia di Firenze
Assessore Alessia Ballini



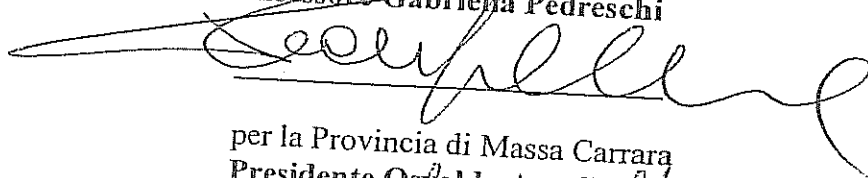
per la Provincia di Grosseto
Assessore Tiziana Tenuzzo



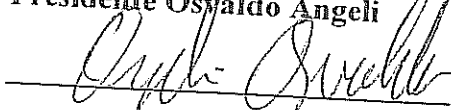
per la Provincia di Livorno
Assessore Laura Marconcini



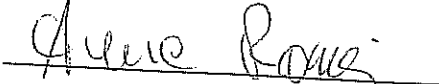
per la Provincia di Lucca
Assessore Gabriella Pedreschi



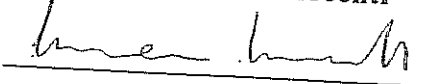
per la Provincia di Massa Carrara
Presidente Osvaldo Angeli



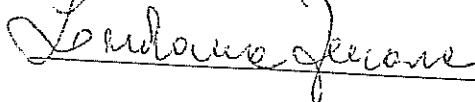
per la Provincia di Pisa
Assessore Anna Romei



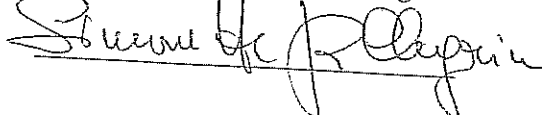
per la Provincia di Pistoia
Assessore Chiara Innocenti



per la Provincia di Prato
Assessore Loredana Ferrara



per la Provincia di Siena
Assessore Simonetta Pellegrini





M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 16

Provincia	Arezzo
Progetto n.	1

DATI DI SINTESI

Titolo progetto :	VIVERE ALLA PARI
Durata progetto:	Da luglio 2010 a aprile 2012
Costo complessivo	€ 47.000,00
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	• Allegato "lettera enti invito incontro 12 maggio": primo invito per Programmazione azioni sul tema "Cittadinanza di genere" a livello zonale; • Allegato "lettera enti invito incontro 19 maggio": secondo invito per Programmazione azioni sul tema "Cittadinanza di genere" a livello zonale; • Allegato "Lettera invito riunione Dirigenti Scolastici 26 mag"; • Allegato "Resoconto incontro Dirigenti Scolastici Cittadinanza di Genere 26 mag"; • Allegato "Resoconto incontri Associazioni di categoria 12 e 19 mag"; • Allegato "Estratto Verbale seduta Segreteria Tecnica del 26-03-2010"; • Allegato "Estratto Verbale seduta Segreteria Tecnica del 3-05-2010"; • Allegato "Estratto Verbale seduta Segreteria Tecnica del 7-06-2010";



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 2 di 16

Soggetto attuatore del progetto <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	Conferenza dei Sindaci della zona aretina
Soggetto/i partner/s del progetto	Comuni di Arezzo, Subbiano, Capolona, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana, Monte San Savino. Sono state coinvolte le associazioni di categoria e le direzioni didattiche. Le associazioni di categoria coinvolte nel percorso di progettazione sono state le seguenti: Confcooperative, Legacoop, CNA, CIA, Legacoop, CISL Anolf, CISL UST, CCIA. Hanno ricevuto un invito a partecipare tutte le associazioni datoriali e dei lavoratori del territorio. Le direzioni didattiche coinvolte sono tutte quelle di Arezzo più le direzioni didattiche dei comuni di Subbiano, Capolona, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana e Monte San Savino.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 3 di 16

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

1a - Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 [X]

Asse 2 []

Asse 3 []

Asse 4 [X]

Asse 5 [X]

1b - Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

Zona sociosanitaria aretina, Comuni di Arezzo, Subbiano, Capolona, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana, Monte San Savino

1c - Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Oggetto: Il progetto "Vivere alla pari" si propone, attraverso alcuni strumenti diversificati, di contribuire al miglioramento delle condizioni di pari opportunità uomo donna nel territorio della Zona sociosanitaria aretina

Obiettivi e finalità: Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna tramite azioni di:

- formazione. Attraverso azioni rivolte alla scuola pubblica il progetto vuole offrire al personale docente e agli studenti l'opportunità di poter approfondire un tema oggi fondamentale: il ruolo delle donne e degli uomini nella vita e nella società. Facilitare i processi di cambiamento e il raggiungimento delle pari opportunità diventa infatti un obiettivo che permetterà alle giovani generazioni di poter affrontare in modo dignitoso le sfide che la società attuale ci sta imponendo. Il cambiamento del modello di famiglia e di lavoro, una vita che si preoccupi dell'ambiente e della sostenibilità degli stili di vita, redistribuzione dei carichi di lavoro familiari tra uomini e donne e



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 4 di 16

molti altri temi che condizionano il nostro essere cittadini e cittadine di un territorio e del mondo attuale e futuro.

- organizzazione del lavoro nella Pubblica Amministrazione. Attraverso l'analisi del Bilancio dell'amministrazione comunale di Arezzo in ottica di genere, imparare a riconoscere qual è l'impatto delle varie attività promosse sia verso le dipendenti e i dipendenti che verso le cittadine e i cittadini.

- sensibilizzazione e informazione. Attraverso il confronto con le associazioni di categoria emerge la necessità di informare su tematiche quali la possibilità di usufruire ai congedi parentali da parte dei padri, l'informazione sulla nuova normativa relativa ai lavoratori con malattie oncologiche, etc., al fine di migliorare le condizioni di vita delle donne e degli uomini migliorando anche la conciliazione vita lavoro delle persone.

Bisogni (analisi del contesto):

Il progetto si colloca in un territorio che conta al 31.12.2009 131367 residenti (fonte Osservatorio sulle Politiche sociali della Provincia di Arezzo, rielaborazioni Comune di Arezzo). La suddivisione dei residenti dei comuni della zona suddivisi per uomini e donne è la seguente:

Tabella 1 – Popolazione residente nella zona Aretina al 31.12.2009, suddivisa per comune e per sesso.

Comune	Donne	Uomini	Totale
Arezzo	51.720	47.783	99.503
Capolona	2.775	2.619	5.394
Castiglione Fibocchi	1.140	1.103	2.243
Civitella in Val di Chiana	4.628	4.508	9.136
Monte San Savino	4.461	4.248	8.709
Subbiano	3.176	3.206	6.382
TOTALE	6.7900	63.467	131.367

Se andiamo ad analizzare la popolazione sulla base della divisione per fasce di età possiamo provare a fare alcune semplici e sommarie analisi della situazione locale. Il rapporto tra il numero delle donne in età compresa tra 35 e 74 anni e la somma dei bambini e ragazzi fino a 14 anni di età e degli anziani oltre 75 anni, risulta per tutti i comuni considerati molto vicino a 1. Questo significa che le donne in età dai 35 ai 74 anni hanno una persona a carico per ognuna di loro. Considerando poi altri dati aggiuntivi quali il tasso di occupazione delle donne, il tasso di invalidità nella zona aretina, la propensione degli uomini a collaborare alla vita familiare, possiamo affermare che spesso una donna in questa fascia di età ha più di una persona non autosufficiente da seguire e che dipende strettamente da lei.

Rispetto a queste semplici considerazioni si aprono molti scenari su questioni importanti quali il numero dei servizi destinati all'infanzia e alla non autosufficienza, la possibilità di accedere ad un lavoro adeguatamente e regolarmente retribuito, le tutele delle lavoratrici rispetto ad alcune questioni quali la malattia e la maternità.



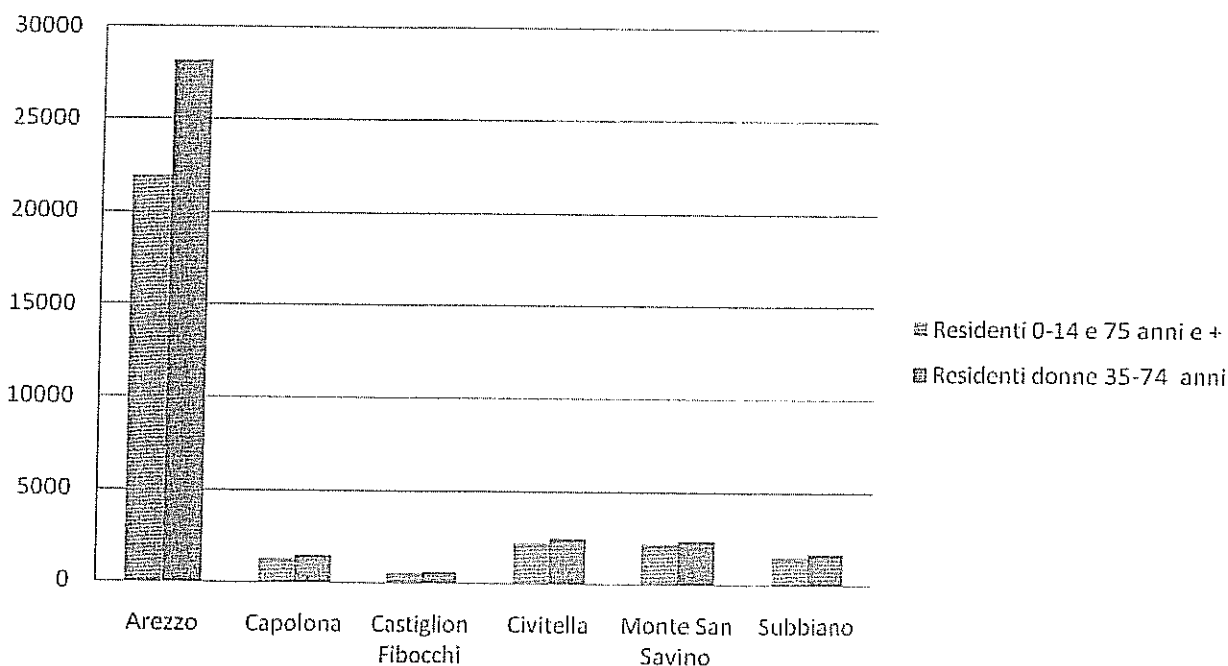
M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 5 di 16

In questo contesto non risulta possibile approfondire ulteriormente questi aspetti che però, attraverso le varie azioni previste, potranno avere una diffusione e un confronto con tutte le parti interessate.

**Persone non autosufficienti in rapporto alle donne
residenti nei comuni della Zona Aretina**



Analizzando parallelamente i dati sull'occupazione femminile troviamo che (dati rapporto ISTAT 2009) il tasso di occupazione delle donne (15-64 anni) scende nel 2009 al 46,4%: il più basso in Europa a parte Malta. "La dinamica negativa – si legge nel rapporto - si riflette su situazioni di criticità strutturali del mercato del lavoro femminile italiano, aggravandole". Nel 2009 in Italia soltanto il 28,7% delle donne con la licenza media ha un'occupazione, contro il 37,7% dell'Ue. Solo le donne laureate riescono a raggiungere i livelli europei: con esclusione però di quelle giovani, che hanno difficoltà d'ingresso nel mercato del lavoro. Ancora più numerose le difficoltà per le donne in coppia con figli, elemento già critico e tipico della situazione italiana: considerando le 25-54enni e assumendo come base le donne senza figli, la distanza nel tasso di occupazione è di quattro punti percentuali per quelle con un figlio, di 10 per quelle con due figli e di 22 punti per quelle di tre o più. "Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro – commenta l'Istat - imprime una battuta d'arresto alla crescita femminile nelle professioni più qualificate e spinge verso una ripresa del fenomeno della segregazione professionale di genere, con un rafforzamento della presenza delle donne nelle professioni già relativamente più femminilizzate.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 16

Una prima analisi dei bisogni del territorio, prendendo spunto anche dai dati evidenziati in precedenza, ci mostra come sia necessaria una redistribuzione dei carichi familiari tra uomo e donna e quindi, conseguentemente, un abbattimento degli stereotipi sui ruoli maschili e femminili nella società.

Le azioni di informazione e sensibilizzazione su queste tematiche come previsto dal progetto sono segnali di cambiamento che il territorio vuole avviare per promuovere le pari opportunità.

Al fine di programmare le azioni previste dal progetto sono stati promossi alcuni incontri che riportiamo:

12.05.2010 – incontro con le associazioni di categoria presso il Comune di Arezzo;

19.05.2010 – secondo incontro con le associazioni di categoria presso il Comune di Arezzo;

26.05.2010 – incontro con i dirigenti scolastici degli Istituti comprensivi del Comune di Arezzo;

dal 20.05 al 31.05.2010 – incontri con i dirigenti degli Istituti comprensivi dei comuni di Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi, Civitella in val di Chiana e Monte San Savino.

Gli incontri sono stati verbalizzati e i verbali sono agli atti della Conferenza dei Sindaci della zona aretina.

Durante gli incontri sono state acquisite proposte, integrazioni e modifiche al progetto che ha assunto quindi la seguente stesura a seguito di una concertazione partecipata nei territori interessati dalle azioni.

1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio

Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio

Il tema delle pari opportunità viene affrontato ormai da anni sia a livello provinciale che a livello comunale nel territorio di riferimento del progetto. L'opportunità che ci viene offerta dalla legge regionale sulla cittadinanza di genere (L.R. 16/2009) permette a tutti i soggetti del territorio di migliorare il coordinamento delle azioni e permette di far emergere quello che è stato fatto integrandolo con le nuove proposte.

Nel territorio provinciale, a livello della zona aretina, si hanno inoltre a disposizione due importanti strumenti di programmazione degli enti: il Piano d'azione della Carta Europea per l'uguaglianza della Provincia di Arezzo e del Comune di Arezzo. Il percorso che ha portato ai Piani d'azione ha visto attivati percorsi di concertazione, di confronto e di analisi con molti soggetti e con molte cittadine e cittadini.

Le azioni delineate, quindi, sono state pensate per andare in continuità e in coerenza con quanto è emerso da questi percorsi che, per esempio, per il Comune di Arezzo, sono stati avviati da circa un anno.

L'azione relativa all'Asse 1 prosegue attività in corso di svolgimento nelle scuole dell'infanzia del Comune di Arezzo sul tema della genitorialità e ha l'obiettivo di creare un collegamento con le scuole superiori attraverso il sostegno e la condivisione dell'azione da parte della Provincia di Arezzo. Il coinvolgimento della Provincia avverrà nella misura in cui sia possibile diffondere il materiale prodotto nelle scuole superiori e coinvolgere i docenti e i dirigenti scolastici nella diffusione e conoscenza dei materiali.

L'azione relativa all'Asse IV prosegue un percorso di definizione del Bilancio di genere del Comune di



MI

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00
Pag 7 di 16*

Arezzo i cui risultati e la cui metodologia potranno essere poi trasferiti agli altri enti locali interessati dal progetto. Questa azione rientra inoltre tra quelle previste dal Piano d'Azione del Comune di Arezzo. Il progetto prevede quindi che uno strumento in fase di realizzazione e a carico del comune possa determinare una metodologia che attraverso il coinvolgimento dei dipendenti degli enti locali coinvolti possa produrre un percorso di definizione del Bilancio di genere anche negli altri comuni.

L'azione relativa all'Asse V viene da proposte condivise tra i rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno evidenziato argomenti per i quali è necessaria una maggiore e migliore informazione con la possibilità di intervenire anche negli stili di vita, negli stereotipi e, in generale, verso la promozione delle pari opportunità in ambito lavorativo.

1e - Il progetto è inserito in un Piano di Azione

Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.

Il progetto è stato definito coerentemente ai due Piani d'azione di riferimento: il Piano d'azione della Provincia di Arezzo e il Piano d'Azione del Comune di Arezzo. Quest'ultimo si trova attualmente nella fase di approvazione del documento finale da parte del Consiglio comunale. I documenti sono a disposizione per coloro che ne volessero prendere visione. Il Bilancio di genere del Comune di Arezzo attualmente è nella fase di richiesta parere alle Circoscrizioni, ha avuto l'approvazione della Giunta comunale e verrà presentato in uno dei prossimi Consigli comunali per l'approvazione da parte del Consiglio. Come delibera di Giunta è scaricabile dal sito del Comune di Arezzo alla pagina "Atti e regolamenti" (www.comune.arezzo.it). Prossimamente avrà una rilevanza anche direttamente nella home page del sito del Comune di Arezzo.

f - Attività del progetto e tempi di attuazione

Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione

Le attività previste dal progetto "Vivere alla pari" possono essere schematicamente indicate:

1. Costituzione di un gruppo di lavoro composto dal personale delle amministrazioni coinvolte; dopo la firma dell'accordo luglio 2010
2. Individuazione del/dei soggetti che gestiranno le varie azioni previste; giugno 2010
3. Programmazione e realizzazione di giornate di formazione rivolte al personale docente degli istituti comprensivi coinvolti nel progetto; luglio 2010 – maggio 2011
4. Programmazione e realizzazione di giornate di lavoro con il personale del Comune di Arezzo sul tema del Bilancio di genere giugno - dicembre 2010
5. Programmazione di incontri con le associazioni di categoria per affrontare e definire tematiche sulle quali promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione su tematiche già indivi-



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 8 di 16

- duate durante la fase di concertazione, settembre 2010 – gennaio 2011
6. Affidamento della realizzazione del materiale informativo febbraio 2011 – aprile 2011
 7. Diffusione del materiale prodotto maggio 2011 – aprile 2012
 8. Definizione del percorso didattico da proporre nelle seconde classi delle scuole secondarie di primo grado orientato agli stereotipi maschile femminile; giugno 2011
 9. Sperimentazione in alcune delle classi individuate dove siano presenti gli insegnanti che hanno partecipato alla formazione; ottobre 2011 – aprile 2012
 10. Diffusione delle modalità operative per una trasferibilità dell'azione "Realizzazione del Bilancio di genere in una amministrazione pubblica" agli altri comuni della zona. gennaio 2011 – aprile 2012
 11. Programmazione di ulteriori incontri con le associazioni di categoria per valutare l'impatto della prima campagna di informazione e per programmarne una seconda su nuove tematiche individuate e concordate con i soggetti coinvolti. giugno 2011 – novembre 2011
 12. Affidamento della realizzazione del materiale informativo ottobre 2011 – aprile 2012
 13. Evento pubblico seminariale per la presentazione dei risultati sia attraverso il lavoro delle classi che attraverso il lavoro delle persone e degli enti coinvolti

Fas e	gi u- 10	lug/ag o	set/o tt	nov/di c	gen 11/fe b	mar/a pr	mag/gi u	lug/ag o	set/o tt	nov/di c	gen 12/fe b	mar/a pr
1		x										
2	x											
3	x	x	x	x	x	x	x					
4	x	x	x	x								
5			x	x	x							
6					x	x						
7							x	x	x	x	x	x
8							x					
9									x	x	x	x
10					x	x	x	x	x	x	x	x
11							x	x	x	x		
12									x	x	x	x
13												x

Obiettivo Asse I

Promuovere percorsi integrati e consolidati con le scuole di informazione e sensibilizzazione sui temi della conciliazione vita lavoro, ruoli e stereotipi, pari opportunità, etc.

Azioni
Proposta alle direzioni didattiche di un percorso di informazione/formazione/sensibilizzazione sui temi delle pari opportunità e dell'abbattimento degli stereotipi rispetto ai ruoli femminili e maschili. A seguito degli incontri di concertazione le Direzioni didattiche hanno chiesto, vista la situazione di difficoltà nella quale si trova la scuola pubblica in questo periodo, di presentare entro la fine del mese



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 9 di 16

di agosto 2010 il programma dettagliato delle date della formazione e dei docenti coinvolti. Le scuole hanno fatto richiesta di selezionare esperti della formazione particolarmente qualificati sui temi da trattare in quanto, le sollecitazioni esterne risultano molteplici, ma non tutte di livelli qualitativi soddisfacenti. Questa situazione determina malcontento e disaffezione del corpo docente alla formazione proposta.

In relazione al personale coinvolto per la formazione si stanno prendendo contatti con società di consulenza specializzate sulle materie delle pari opportunità che abbiano le seguenti caratteristiche: capacità di progettazione e realizzazione di moduli e percorsi formativi finalizzati alla acquisizione e allo sviluppo di competenze inerenti:

- il genere e le pari opportunità;
- i servizi alla persona e alle imprese;
- i tempi e gli orari della città;
- lo sviluppo personale e professionale;
- il mercato del lavoro.

Percorsi formativi destinati alle scuole sulle culture e i ruoli di genere. Per potenziare l'efficacia degli interventi realizzare formazione blended, che integri cioè la formazione in aula con strumenti di Formazione a Distanza.

Realizzare quindi una progettazione "su misura" degli interventi formativi, che vengono costruiti a partire dall'ascolto delle esigenze del committente e/o dei partecipanti e dalla analisi delle specificità del contesto di intervento. Sul piano metodologico, privilegiare l'utilizzo di metodologie partecipative, che promuovano il confronto tra i partecipanti e veicolino un apprendimento che valorizzi e si costruisca sulla esperienza di vita e di lavoro dei soggetti.

Integrazione tra formazione e ricerca attraverso la presentazione e discussione in aula delle ricerche condotte sugli argomenti oggetto di formazione.

5 giornate informative rivolte al personale docente delle scuole (ogni giornata coinvolge circa 40 insegnanti per un totale di 200 insegnanti), materiali informativi, materiali didattici, personale esperto per le docenze e organizzazione del calendario delle giornate;

Costi

€ 9.000,00

FASE 1 – PERIODO LUGLIO 2010 – GIUGNO 2011

Obiettivo Asse IV

Promuovere una migliore organizzazione del lavoro nella PA attraverso una sensibilizzazione e formazione degli operatori degli enti pubblici sul tema delle pari opportunità e della spesa dell'ente per tipologia di cittadini/cittadine.

Azioni

Percorso sull'analisi dei dati di Bilancio per avere una lettura di genere del Bilancio comunale per valutare le ricadute sui cittadini e sulle cittadine al fine di valutare e programmare le politiche e le azioni che promuovano le pari opportunità degli enti pubblici (coinvolgimento di circa 10 operatori). Il percorso prevede incontri con consulenti che presentano il Bilancio di genere e evidenziano l'impatto che questo strumento può avere in una pubblica amministrazione. Sono previsti inoltre incontri tra il



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 10 di 16

personale dei vari comuni coinvolti per condividere quali azioni sono state realizzate per arrivare al risultato finale.

Costi

€ 5.000,00

FASE 1 – PERIODO LUGLIO 2010 – GIUGNO 2011

Obiettivo Asse V

Campagne di informazione su tematiche attinenti le pari opportunità e il mondo del lavoro.

Azioni

Questa azione prevede la realizzazione di incontri con i rappresentanti delle associazioni di categoria per focalizzare l'attenzione su una tematica di interesse comune e condiviso che possa essere presentata nella migliore forma a tutti gli iscritti delle associazioni che partecipano al progetto. Verranno analizzate alcune questioni tra le quali: diffusione dell'uso dei congedi parentali per i padri, nuova normativa per i lavoratori con malattie oncologiche, individuazione e raccolta di buone prassi sperimentate in aziende e cooperative sulle pari opportunità. Al fine di migliorare la diffusione delle informazioni verranno predisposti e diffusi, sia in ambito di imprese ma anche come materiale da utilizzare nei percorsi formativi con le scuole coinvolte, materiali informativi dettagliati sulle tematiche selezionate. Azione da realizzare in collaborazione con le associazioni di categoria Confcooperative, Legacoop, CNA, CIA, Legacoop, CISL Anolf, CISL UST, CCIA che sono intervenute agli incontri, anche se verranno informate e coinvolte anche le altre associazioni di categoria e sindacati del territorio.

Costi

€ 5.000,00

FASE 1 – PERIODO LUGLIO 2010 – GIUGNO 2011

Obiettivo Asse I

Promuovere percorsi integrati e consolidati con le scuole di informazione e sensibilizzazione sui temi della conciliazione vita lavoro, ruoli e stereotipi, pari opportunità, etc.

Azioni

Promuovere in continuità con quanto realizzato nel primo anno di attività, nelle scuole e nelle classi individuate un percorso sperimentale sul tema in oggetto. 20 laboratori di 5 ore ciascuno per 20 classi delle scuole medie inferiori presenti nei comuni della zona aretina che prevede un coinvolgimento di circa 400 studenti. Le scuole coinvolte sono le seconde classi degli istituti secondari superiori di primo grado presenti nei comuni della zona aretina.

Costi

€ 12.000,00

FASE 2 – PERIODO LUGLIO 2011- APRILE 2012

Obiettivo Asse IV

Promuovere una migliore organizzazione del lavoro nella PA in tutti i comuni della zona attraverso una sensibilizzazione e formazione degli operatori degli enti pubblici sul tema delle pari opportunità e della spesa dell'ente per tipologia di cittadini/cittadine.

Azioni

Il percorso prevede incontri con consulenti che presentano il Bilancio di genere e evidenziano l'impatto che questo strumento può avere in una pubblica amministrazione. Sono previsti inoltre incontri tra il personale dei vari comuni coinvolti per condividere quali azioni sono state realizzate per



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00

Pag 11 di 16

arrivare al risultato finale.

Diffusione dei risultati raggiunti su questo ambito nell'anno precedente e condivisione e diffusione delle metodologie utilizzate con i comuni della zona aretina;

Costi

€ 3.000,00

FASE 2 – PERIODO LUGLIO 2011- APRILE 2012

Obiettivo Asse V

Campagne di informazione su tematiche attinenti le pari opportunità e il mondo del lavoro.

Azioni

Questa azione prevede la realizzazione di incontri con i rappresentanti delle associazioni di categoria per focalizzare l'attenzione su una tematica di interesse comune e condiviso che possa essere presentata nella migliore forma a tutti gli iscritti delle associazioni che partecipano al progetto. Verranno analizzate alcune questioni tra le quali: diffusione dell'uso dei congedi parentali per i padri, nuova normativa per i lavoratori con malattie oncologiche, individuazione e raccolta di buone prassi sperimentate in aziende e cooperative sulle pari opportunità. Al fine di migliorare la diffusione delle informazioni verranno predisposti e diffusi, sia in ambito di imprese ma anche come materiale da utilizzare nei percorsi formativi con le scuole coinvolte, materiali informativi dettagliati sulle tematiche selezionate. Azione da realizzare in collaborazione con le associazioni di categoria Confcooperative, Legacoop, CNA, CIA, Legacoop, CISL Anolf, CISL UST, CCIA che sono intervenute agli incontri, anche se verranno informate e coinvolte anche le altre associazioni di categoria e sindacati del territorio.

Individuazione di tematiche e produzione di materiali diversi rispetto a quelli realizzati nell'anno precedente.

Costi:

€ 4.000,00

FASE 2 – PERIODO LUGLIO 2011- APRILE 2012

Ig - Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto

I destinatari dell'azione sono:

Diretti:

- insegnanti e personale della scuola secondaria superiore di primo grado e operatori degli altri enti coinvolti che partecipano alla formazione;
- Studenti delle classi che parteciperanno alla sperimentazione di alcuni moduli sui temi della cittadinanza di genere, stereotipi maschile femminile, conciliazione vita famiglia, ruolo della donna

Indiretti:

- Scuole coinvolte nel progetto;



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 12 di 16

- Famiglie degli studenti e delle studentesse coinvolti nella sperimentazione;
- Altri studenti e studentesse che avranno come insegnanti coloro che hanno partecipato al progetto;

Cittadini e cittadine come beneficiari e beneficiarie dei servizi promossi, gestiti e progettati dagli operatori che hanno partecipato alla formazione

1h - Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziali (contesto, destinatari ecc...)

Il lavoro sui temi della cittadinanza di genere continua e, in alcuni ambiti, da inizio, ad azioni che producono un cambiamento nella zona in termini di partecipazione delle persone e miglioramento della vita dei singoli e della collettività.

In relazione alle 3 macroazioni previste gli effetti attesi sono i seguenti:

- Formazione personale docente e sperimentazione nelle scuole. Per questa azione le ricadute sono difficilmente valutabili nel breve periodo in quanto le metodologie educative incidono nella crescita e nella formazione dei giovani e delle generazioni future. L'azione ha quindi l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una società composta da persone e cittadini sensibili al tema delle pari opportunità e in grado di promuovere cambiamenti significativi nei ruoli degli uomini e delle donne.
- Analisi delle ricadute delle azioni amministrative sulla cittadinanza. Con questa azione ci si propone di promuovere una sensibilità che permetta alle amministrazioni coinvolte di avere una idea chiara e concreta sulle ricadute di ogni azione nei confronti delle cittadine e dei cittadini della propria città. La conoscenza di questi aspetti permetterà agli amministratori attuali e futuri di poter programmare meglio le azioni e utilizzare in modo efficace ed efficiente le risorse pubbliche.
- Informazione e sensibilizzazione. Con questa azione si cerca di modificare atteggiamenti e consuetudini sui ruoli stereotipati delle donne e degli uomini e sul loro apporto alla vita familiare. In questa azione verranno coinvolte le associazioni di categoria al fine di rendere le campagne informative conosciute non solo dai lavoratori ma anche dai datori di lavoro e al fine di prevenire ostacoli alle possibilità offerte dalla legge e sperimentazioni di nuove possibilità che vadano incontro alle esigenze di tutti.

- Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

In relazione alle varie attività indichiamo quali saranno gli indicatori da prendere in considerazione:

- Formazione personale docente e sperimentazione nelle scuole. Numero di direzioni didattiche coinvolte direttamente, numero di incontri organizzati con il personale docente; numero di partecipanti agli incontri; numero di classi coinvolte nella sperimentazione; numero di studenti coinvolti; numero di eventi collegati organizzati direttamente dalle scuole



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00
Pag 13 di 16*

e rivolti alle famiglie;

- b) Analisi delle ricadute delle azioni amministrative sulla cittadinanza. Numero di incontri effettuati con il personale dell'amministrazione, realizzazione di un documento di analisi del bilancio in ottica di genere; numero di eventi di diffusione del documento; numero di persone coinvolte nelle varie amministrazioni locali;
- c) Informazione e sensibilizzazione. Numero di incontri realizzati con le associazioni di categoria, numero di comunicazioni inviate sul tema, realizzazione di materiale informativo sulle tematiche selezionate, diffusione del materiale informativo attraverso vari canali (stampa, televisione, manifesti, depliant, etc.), numero di partecipanti agli eventi organizzati per la restituzione dei risultati e per la diffusione degli stessi, creazione di una rete stabile di soggetti che operano insieme ai fini di un miglioramento delle pari opportunità nel territorio.

11 – Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

Rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buona prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento. Sarà data quindi continuità alle attività e ai servizi resi per contribuire anche ad un cambiamento culturale per il reale raggiungimento della Cittadinanza di Genere.

Tutte le azioni previste dal progetto sono replicabili e trasferibili nel territorio regionale e anche extraregionale analizzando approfonditamente il contesto locale e adattando la rete e i soggetti coinvolti alle caratteristiche locali. Alcuni dei materiali informativi previsti potranno essere a costi molto contenuti riprodotti solo con le modifiche attinenti le informazioni locali e gli indirizzi di riferimento. Per quanto riguarda le azioni nelle scuole la formazione rivolta agli insegnanti permetterà una replicabilità delle azioni senza costi consistenti aggiuntivi. Le conoscenze acquisite potranno infatti essere spese in occasione di edizioni diverse della sperimentazione e del lavoro con le classi.



M1 **SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE** *Rev 00
Pag 14 di 16*

Parte 2. Referenti progetto

2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile P.O.*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezzo.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**Il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.*

*Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –
e-mail egentili@provincia.arezzo.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803*

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *PAOLA* Cognome *BUONCOMPAGNI*

Qualifica *DIRETTORE UFFICIO PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – INTEGRAZIONE E PARI OPPORTUNITA' DEL COMUNE DI AREZZO*

Settore/ufficio *UFFICIO PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – INTEGRAZIONE E PARI OPPORTUNITA' DEL COMUNE DI AREZZO*

Indirizzo *PIAZZA DELLA LIBERTA' 1 - Comune di Arezzo*

CAP *52100* Città *AREZZO* (Prov. *AR*)

e-mail integrazione@comune.arezzo.it Telefono *0575/377627* Fax *0575/377673*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00

Pag 15 di 16

PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie	Bilancio Comune di Arezzo	€ 9.000,00
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	Legge 16/2009	€ 38.000,00
Altro (specificare:.....)		€
TOTALE RISORSE		€ 47.000,00

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Formazione personale docente	200 destinatari	€ 9.000,00
Consulenze per analisi di genere del bilancio di una amministrazione pubblica	10 dipendenti	€ 5.000,00
Predisposizione e produzione di materiali informativi 1° fase (tematica definita con le ass. di categoria)	2.000 destinatari	€ 5.000,00



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00

Pag 16 di 16

Sperimentazione nelle classi	400 destinatari	€ 12.000,00
Diffusione analisi di genere del bilancio di una pubblica amministrazione	100 dipendenti e cittadinanza	€ 3.000,00
Predisposizione e produzione di materiali informativi 2° fase (tematica definita con le ass. di categoria)	2.000 destinatari	€ 4.000,00
Coordinamento e supervisione delle azioni del progetto, relazione con la Provincia di Arezzo e con tutti i partners, personale del Comune di Arezzo	250 ore/persona	€ 4.000,00
Consulente per realizzazione Bilancio di genere del comune di Arezzo	50 ore/ persona	€ 5.000,00
TOTALE SPESE		€ 47.000,00



**Note riunione Segreteria Tecnica settore Sociosanitario
venerdì 26 marzo 2010 ore 9,30**

Presenti

Marzia Giuliattini	Direttore Comune di Arezzo
M.Cristina Abbarchi	Coordinatrice Segreteria Tecnica Zona - Comune di Arezzo
Antonella Del Riccio	Comune di Civitella in Val di Chiana
Fabrizia Testi	Comune di Capolona
Paola Innocenti	Comune di Subbiano
Frullano Donatella	Usl8
Francesca Pecchi	Staff Zona Aretina
Donella Scatragli	Staff Zona Aretina

Ordine del giorno

1. decisioni sull'avvio del P.O. "Coordinamento zonale tutor per obbligo formativo" (alla presenza del Responsabile Tecnico di P.O.);
2. definizione proposta per l'attuazione del P.O. "Accoglienza minori in situazione di disagio" nell'anno 2010;
3. condivisione proposte progettuali da attivare sui finanziamenti relativi alla L.R. n. 16/2009 sulla Cittadinanza di genere (alla presenza dei referenti del Servizio Pari Opportunità del Comune di Arezzo);
4. indirizzi operativi per l'attuazione per l'a.s. 2009-2010 del progetto "Gener-Azioni II" approvato con delibera AZ n. 3 del 16/01/2009 e finanziato con il FSE;
5. condivisione ipotesi di percorso per la programmazione del Piano Integrato di Salute 2011;
6. analisi progetto "Genitori competenti: patto educativo tra scuola e famiglie straniere" per adesione zonale ai fini del finanziamento sul Bando regionale per l'educazione degli adulti e azioni a favore degli stranieri, con scadenza 31 marzo 2010;
7. analisi progetto sugli interventi formativi per assistenti familiari ai fini del finanziamento sul Bando regionale per l'educazione degli adulti e azioni a favore degli stranieri, con scadenza 31 marzo 2010;
8. aggiornamenti sull'attuazione del P.O. "Portale di Zona"

Decisioni sui punti all'o.d.g.

Punto 3 - Condivisione proposte progettuali da attivare sui finanziamenti relativi alla L.R. n. 16/2009 sulla Cittadinanza di genere (alla presenza dei referenti del Servizio Pari Opportunità del Comune di Arezzo)

Roberta Renzetti e Paola Buoncompagni della Provincia di Arezzo condividono il percorso sulle politiche di genere fornendo un resoconto in merito all'approvazione del piano d'azione per le pari opportunità, strumento utilizzato per “calare” la Carta Europea per le Pari Opportunità (cui la Provincia di Arezzo ha aderito nel 2009) nel contesto locale tramutando i principi in attività. Si anticipa che arriverà una proposta di concertazione tra Provincia e Zona entro aprile e che a giugno si procederà con il protocollo d'intesa, dopo il quale arriverà la prima delle tre tranche per un totale di €28.000 a zona.



Note riunione Segreteria Tecnica settore Sociosanitario
lunedì 3 maggio 2010 ore 10.00

Presenti

Marzia Giuliattini	Direttore Generale - Comune di Arezzo
Mara Pepi	Dirigente Servizi Educativi e scolastici e Servizio Sociale Integrato - Comune di Arezzo
M.Cristina Abbarchi	Coordinatrice Segreteria Tecnica Zona - Comune di Arezzo
M.Paola Innocenti	Comune di Subbiano
Fabrizia Testi	Comune di Capolona
Barbara Concarì	Comune di Monte San Savino
Donatella Frullano	Azienda Usi8
Francesca Pecchi	Staff Zona Aretina
Donella Scatragli	Staff Zona Aretina

Ordine del giorno

1. Cittadinanza di Genere: condivisione con la Provincia delle linee progettuali definite dal Servizio Pari Opportunità del Comune di Arezzo su mandato della Segreteria Tecnica (alla presenza dei referenti del Servizio Pari Opportunità del Comune di Arezzo e dei referenti del Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo);
2. informativa su organizzazione evento provinciale sulla sicurezza previsto presso la Prefettura il 25 maggio; ipotesi per l'individuazione del relatore per la Zona Aretina; informativa su seminari sulla sicurezza organizzati dalla Provincia da maggio a ottobre (alla presenza del responsabile per le politiche per la sicurezza della Provincia);
3. analisi del P.O. "Scuola con Vista" e linee di indirizzo per la ri-progettazione (alla presenza del Responsabile Tecnico di P.O. e dei referenti del Centro di Documentazione);
4. aggiornamenti sul progetto regionale "Vita Indipendente" (presentazione di Donatella Frullano);
5. decisioni in merito al progetto dell'A.I.D.P. "Il club dei ragazzi" co-finanziato dalla Regione Toscana e per il quale è richiesto il sostegno economico della Zona (presentazione di Donatella Frullano);
6. aggiornamenti sul P.O. "Un'altra strada";
7. definizione proposta alla Conferenza di Zona per la nomina del referente presso il Tavolo Provinciale sull'Handicap finalizzato alla elaborazione del protocollo sull'assistenza scolastica dell'alunno disabile;
8. varie ed eventuali.

Decisioni sui punti all'o.d.g.

Punto 1 - Cittadinanza di Genere: condivisione con la Provincia delle linee progettuali definite dal Servizio Pari Opportunità del Comune di Arezzo su mandato della Segreteria Tecnica (alla presenza

Allegato B del progetto n. 1

dei referenti del Servizio Pari Opportunità del Comune di Arezzo e dei referenti del Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo)

La referente del Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo Alessandra Nocciolini comunica che le risorse saranno assegnate alle singole zone in più tranches per un importo totale pari ad euro 38.000 e che la prima tranche sarà erogata dopo la firma degli accordi territoriali di genere che la Provincia di Arezzo dovrà sottoscrivere con la Regione Toscana entro giugno 2010 unitamente alla presentazione del progetto esecutivo. La seconda tranche sarà erogata a rendiconto.

La referente del Servizio Pari Opportunità del Comune di Arezzo Paola Boncompagni comunica che si è pronti ad attivare il livello della concertazione. Si illustrano gli assi del progetto e Nocciolini invita a porre attenzione sul fatto che, con la possibilità di accedere al finanziamento dedicato della L.59, si potrebbero coprire gli interventi previsti dall'asse 2. Si considera dunque più utile concentrare gli interventi sugli altri assi tipo l'asse 1 con attività rivolta ad un gruppo di 20/25 persone (composto tra gli altri da rappresentanti degli istituti comprensivi...) con un percorso da fare in almeno due anni per raggiungere livelli importanti di formazione che riescano ad incidere sul contesto. Nocciolini presenta la richiesta di individuare nella zona un referente per la fase di monitoraggio: viene incaricata la Dott.ssa Abbarchi. Si decide di informare i propri istituti tenendo ad esempio l'esperienza di della Scuola di Maccagnolo. Boncompagni comunica l'invio ai referenti zonali di una traccia del progetto entro la prossima settimana.



Piazza della Libertà 1 - 52100 Arezzo - Tel. 0575.377690 – Fax 0575.377866 - www.comune.aretto.it - e-mail:
assessore.decentramento@comune.aretto.it

Assessorato al decentramento, servizi demografici, rapporti con il pubblico, partecipazione popolare, politiche per l'integrazione, pari opportunità

Arezzo, 3 maggio 2010

Protocollo n. 57.840

Classificazione A 02 2010 23-748

A:

Ilaria Casagli - Camera di Commercio di Arezzo
Anna Lapini - IFE Arezzo
Presidente Comitato Imprenditoria Femminile Arezzo
Segretario CNA Arezzo
Segretario Confartigianato Arezzo
Segretario Confesercenti Arezzo
Segretario Confcommercio Arezzo
Maria Teresa Neri - Associazione Industriali Arezzo
Chiara Innocenti - Donne in campo CIA Arezzo
Monica Conti - Confagricoltura Arezzo
Luca Bianchi e Narcisa Jarrin - Lega delle Cooperative
Marinella Ralli - Confcooperative
Presidente UNCI Arezzo
Giovanna Mori - CGIL
Segretario provinciale CISL
Segretario provinciale UIL
Presidente Forum del III settore

Oggetto: invito per Programmazione azioni sul tema “Cittadinanza di genere” a livello zonale.

In relazione al Piano d'azione previsto dalla Legge regionale n. 16/09 sul tema della Cittadinanza di genere,

siamo ad invitare le SS.VV. ad un incontro che si terrà il giorno 12 maggio alle ore 10.30 presso la sala Bucciarelli

Ducci (adiacente alla sala del Consiglio Comunale) al primo piano del Palazzo Comunale, Piazza della Libertà 1, Arezzo.

L'incontro ha come obiettivo la condivisione di alcune proposte di azioni sul tema in oggetto da realizzare nel

prossimo biennio (giugno 2010 – giugno 2012) nel territorio della zona aretina.

Confidando nella vostra presenza rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento o informazione (integrazione@comune.aretto.it, tel. 0575/377170-377627).

Cordiali saluti

Aurora Rossi

Assessora alle Politiche per l'Integrazione e le Pari Opportunità



Piazza della Libertà 1 - 52100 Arezzo - Tel. 0575.377690 – Fax 0575.377866 - www.comune.aretto.it - e-mail:
assessore.decentramento@comune.aretto.it

Assessorato al decentramento, servizi demografici, rapporti con il pubblico, partecipazione popolare politiche per l'integrazione, pari opportunità

Arezzo, 12 maggio 2010

Protocollo n. 62.343

Classificazione: A 02 (2010) 23-748

A:

Ilaria Casagli - Camera di Commercio di Arezzo

Anna Lapini - IFE Arezzo

Presidente Comitato Imprenditoria Femminile Arezzo

Segretario CNA Arezzo

Segretario Confartigianato Arezzo

Segretario Confesercenti Arezzo

Segretario Confcommercio Arezzo

Maria Teresa Neri - Associazione Industriali Arezzo

Chiara Innocenti - Donne in campo Cia Arezzo

Monica Conti - Confagricoltura Arezzo

Luca Bianchi e Narcisa Jarrin - Lega delle Cooperative

Marinella Ralli - Confcooperative

Presidente UNCI Arezzo

Giovanna Mori - CGIL

Segretario provinciale CISL

Segretario provinciale UIL

Presidente Forum del III settore

Oggetto: Secondo invito per Programmazione azioni sul tema “Cittadinanza di genere” a livello zonale. In relazione al Piano d’azione previsto dalla legge regionale n. 16/09 sul tema della Cittadinanza di genere, siamo ad invitare le SS.VV. ad un secondo incontro che si terrà il giorno 19 maggio alle ore 12.00 presso la Sala Bucciarelli

Ducci (adiacente la sala del Consiglio Comunale, primo piano del Palazzo Comunale), Piazza della Libertà 1, Arezzo.

L’incontro, come stabilito con i partecipanti questa mattina, ha come obiettivo la condivisione di alcune proposte

di azioni sul tema in oggetto da realizzare nel prossimo biennio (giugno 2010 – giugno 2012) nel territorio della

zona aretina.

Confidando nella vostra presenza rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento o informazione (integrazione@comune.aretto.it, tel. 0575/377170-377627).

Cordiali saluti

Aurora Rossi

Assessora alle Politiche per l’Integrazione e le Pari Opportunità



COMUNE DI AREZZO

Prot. 66232/B8.9/10

Arezzo, 20 maggio 2010

Ai Dirigenti Scolastici
Istituti Comprensivi di Arezzo
LORO SEDI

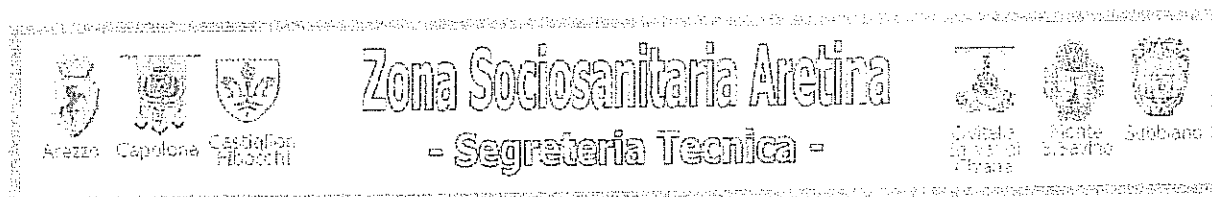
Oggetto: invito a riunione.

Le SS.LL. sono invitate a partecipare all'incontro che si terrà **mercoledì 26 maggio p.v. alle ore 9**, c/o questo Servizio, p.zza San Domenico 4, sui seguenti temi:

- "Cittadinanza di genere";
- "Il giardino riciclone" a.s.2010/2011 - presentazione progetto;
- interventi di disinfestazione contro le zanzare.

Cordiali saluti

Il Direttore
Dot.ssa Mara Pepi



COMUNE DI AREZZO

Prot. 66232/B8.9/10

Arezzo, 20 maggio 2010

Ai Dirigenti Scolastici
Istituti Comprensivi di Arezzo
LORO SEDI

Oggetto: invito a riunione.

Le SS.LL. sono invitate a partecipare all'incontro che si terrà mercoledì 26 maggio p.v. alle ore 9, c/o questo Servizio, p.zza San Domenico 4, sui seguenti temi:

- "Cittadinanza di genere";
- "Il giardino riciclone" a.s 2010/2011 - presentazione progetto;
- interventi di disinfestazione contro le zanzare.

Cordiali saluti

Il Direttore
Dot.ssa Mara Pepi



**INCONTRO Dirigenti scolastici – Istituti comprensivi
CITTADINANZA DI GENERE**

Luogo e ora di svolgimento

Arezzo 26 maggio 2010 presso il Comune di Arezzo, fine maggio Capolona, Subbiano, Monte San Savino.

Persone presenti

Dirigente scolastico Istituto comprensivo Piero della Francesca

Dirigente scolastico Istituto comprensivo Francesco Severi

Delegata del dirigente scolastico Istituto comprensivo IV Novembre

Dirigente scolastica Istituto comprensivo "G. Garibaldi" di Capolona e Subbiano

Dirigente scolastico Istituto comprensivo Monte San Savino

Invitati ma non presenti:

Dirigente scolastico Istituto comprensivo Cesalpino

Dirigente scolastico Istituto comprensivo Margaritone

Dirigente scolastico Istituto comprensivo Vasari

Mara Pepi Comune di Arezzo

Roberta Renzetti Comune di Arezzo

Fabrizia Testi – Ufficio unico comuni di Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi

Innocenti Paola – Comune di Subbiano

Concari Barbara – Comune di Monte San Savino

Obiettivi e Ordine del giorno.

In relazione al Piano d'azione previsto dalla legge regionale n. 16/09 sul tema della Cittadinanza di genere, l'incontro ha come obiettivo la condivisione di alcune proposte di azioni sul tema delle pari opportunità da realizzare nel prossimo biennio (giugno 2010 – giugno 2012) rivolte al mondo delle scuole.

Allegato F al progetto n. 1

- Presentazione del progetto con relativo calendario e persone coinvolte entro il primo collegio dei docenti di settembre 2010 al fine di poter programmare adeguatamente le azioni nell'anno scolastico da avviare.

I partecipanti hanno espresso una condivisione delle proposte emerse e hanno espresso adesione alle attività che verranno realizzate.

L'incontro che si è svolto a Capolona e Subbiano, avvenuto con la Dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo che copre entrambi i territori, ha messo in luce la situazione di cambiamento del personale. La dirigente scolastica, per motivi di pensionamento, non sarà infatti la stessa. Questa situazione fa emergere la necessità di riprendere i contatti dal prossimo primo settembre con il nuovo dirigente scolastico che entrerà in servizio.

Indicazioni del Servizio Pari opportunità del Comune:

In relazione alla proposta di progetto da presentare alla provincia di Arezzo, date le considerazioni emerse dalla Conferenza dei Sindaci della zona aretina e le considerazioni emerse negli incontri con le associazioni di categoria proponiamo le seguenti attività:

Giugno 2010- Giugno 2011

Obiettivo Asse I

Promuovere percorsi integrati e consolidati con le scuole di informazione e sensibilizzazione sui temi della conciliazione vita lavoro, ruoli e stereotipi, pari opportunità, etc.

Azioni

Individuazione delle direzioni didattiche con le quali attivare un percorso di informazione/formazione/sensibilizzazione sui temi delle pari opportunità e dell'abbattimento degli stereotipi rispetto ai ruoli femminili e maschili.

5 giornate informative rivolte al personale docente delle scuole (ogni giornata coinvolge circa 40 insegnanti per un totale di 200 insegnanti), materiali informativi, materiali didattici, personale esperto per le docenze e organizzazione del calendario delle giornate;

Costi

€ 9.000,00

Obiettivo Asse IV

Promuovere una migliore organizzazione del lavoro nella PA attraverso una sensibilizzazione e formazione degli operatori degli enti pubblici sul tema delle pari opportunità e della spesa dell'ente per tipologia di cittadini/cittadine.

Azioni

Percorso sull'analisi dei dati dei settori di intervento del Comune di Arezzo per valutare le ricadute sui cittadini e sulle cittadine al fine di valutare e programmare le politiche e le azioni che promuovano le pari opportunità degli enti pubblici (coinvolgimento di circa 10 operatori);

Costi

€ 5.000,00

Obiettivo Asse V

Predisposizione di materiale informativo su alcune tematiche specifiche le pari opportunità.

Azioni

Raccolta di informazioni e materiali su: diffusione dell'uso dei congedi parentali per i padri, nuova normativa per i lavoratori con malattie oncologiche, individuazione e raccolta di buone prassi sperimentate in aziende e cooperative sulle pari opportunità. Predisposizione di un opuscolo informativo, impaginazione grafica, stampa e diffusione a livello provinciale sia in ambito di imprese ma anche come materiale da utilizzare nei percorsi formativi con le scuole coinvolte nelle altre azioni previste. Azione da realizzare in collaborazione con le associazioni di categoria.

Costi:

€ 5.000,00

Luglio 2011- Giugno 2012

Obiettivo Asse I



Note riunione Segreteria Tecnica settore Sociosanitario
lunedì 6 giugno 2010 ore 09.00

Presenti

Mara Pepi	Dirigente Servizi Educativi e Scolastici e Servizio Sociale Integrato - Comune di Arezzo
M.Cristina Abbarchi	Coordinatrice Segreteria Tecnica di Zona - Comune di Arezzo
M.Paola Innocenti	Comune di Subbiano
Fabrizia Testi	Comune di Capolona/Castiglion Fibocchi
Antonella delRiccio	Comune di Monte Sansavino
Donatella Frullano	Azienda Usl8
Francesca Rodolfi	Provincia di Arezzo
Francesca Pecchi	Staff Zona Aretina
Donella Scatragli	Staff Zona Aretina

Ordine del giorno

1. Accordo di Programma per la gestione del POA 2010 del PIS : definizione bozza per la sottoscrizione;
2. analisi schema di Accordo di Programma per la programmazione integrata delle politiche per la salute, elaborata dal gruppo di lavoro provinciale;
3. condivisione bozza definitiva del progetto sulla Cittadinanza di Genere *(alla presenza di Roberta Renzetti del Centro per l'Integrazione del Comune di Arezzo e di Alessandra Nocciolini ed Eva Gentili del Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo)*;
4. aggiornamenti sull'avanzamento del P.O. "Portale della Zona";
5. aggiornamenti sull'avanzamento della redazione del Regolamento Zonale per l'accesso ai servizi sociosanitari;
6. analisi progetti da finanziare sul "Fondo zonale per la progettazione comunale" ad incentivo dell'innalzamento della spesa sociale dei Comuni di Monte San Savino, Capolona e Subbiano;
7. nomina referente zonale per il nucleo di valutazione del progetto "Mary Poppins" - annualità 2010;
8. varie ed eventuali.

Decisioni sui punti all'o.d.g.

Punto 1 - Accordo di Programma per la gestione del POA 2010 del PIS : definizione bozza per la sottoscrizione

L'Accordo di Programma per la gestione in forma associata degli interventi previsti dal Programma Operativo Annuale 2010 del Piano Integrato di Salute 2007/2010 è stato ritenuto troppo dettagliato da parte della Dott.ssa Pezzini del Comune di Arezzo a cui è stato chiesto un consulto in merito. Il suggerimento è

Allegato G al progetto n. 1

quello di non inserire il nome del referente dei P.O. ma indicarne solo la funzione o ruolo per ovviare ad eventuali cambi di personale in corso d'opera dei progetti. Si passa poi in rassegna l'Accordo per le modifiche/integrazioni ritenute opportune dai tecnici della segreteria. Nella premessa si decide se inserire il riferimento alla convenzione della gestione associata nonauto, le delibere AZ di approvazione del POA 2009 e 2010 e le delibere AZ di ripartizione del FRAS 2009,2010 e residui 2007-2009. Nella premessa si concorda per l'eliminazione, all'art. 1, del comma 2; dell'inserimento all'art.2 comma 1 delle delibere regionali su assegnazioni risorse FRAS del 2008 e 2009; dell'eliminazione all'art.2 comma 2 del QPL-Quadro Progettuale Locale Giovani- e inserimento delle risorse del progetto "Le Città Plurali", P.I.A., bando regionale contributi per interventi sociali innovativi, risorse regionali per Generazioni II; riferimento all'art.2 comma 3 ai residui P.O.A degli anni precedenti sempre allocati negli anni successivi; mantenimento all'art.2 comma 4 dei riferimenti ai bilanci del Comune di Arezzo e ASL8; eliminazione dell'art.2 comma 5; eliminazione dell'art. 3 e 4, mantenimento dall'art. 5 al 13 e eliminazione dell'art. 14. Nell'allegato a si procede all'eliminazione dei P.O. non previsti dal P.O.A 2010 e all'inserimento dei P.O. finanziati con risorse diverse (progetto "Le Città Plurali", progetto "Promozione Consulta per la Partecipazione").

Punto 2 - Analisi schema di Accordo di Programma per la programmazione integrata delle politiche per la salute, elaborata dal gruppo di lavoro provinciale

Francesca Rodolfi comunica che il Gruppo di Lavoro Provinciale, sulla base dell'adesione delle Zone Valdarno e Casentino e dell'assenza avuto in sede di Conferenza Zonale da parte dei Sindaci della Zona Aretina, ha proceduto a redigere una bozza di Accordo di Programma per la costituzione dell'Unione dei Comuni. Comunica inoltre che la Provincia, con il supporto del Centro Basaglia, ha già effettuato degli approfondimenti sul tema presso alcune delle zone interessate. La segreteria tecnica prende atto dell'impossibilità, per mancanza di tempo in vista della conferenza che si terrà venerdì prossimo, di poter fare un approfondimento in merito seppur ritenuto senz'altro utile per comprendere meglio il percorso in atto. Si ritiene necessario comunicare al proprio politico la necessità di chiarire meglio in sede di Conferenza, unitamente agli altri Sindaci, la valenza e utilità di proseguire nel percorso di Unione dei Comuni per la Zona Aretina, visto che con la Conferenza tenutasi il 3 febbraio 2010 avevano comunque deciso di aderire al percorso di costituzione.

Punto 5 - Aggiornamenti sull'avanzamento della redazione del Regolamento Zonale per l'accesso ai servizi sociosanitari

.....

Punto 3 - Condivisione bozza definitiva del progetto sulla Cittadinanza di Genere *(alla presenza di Roberta Renzetti del Centro per l'Integrazione del Comune di Arezzo e di Alessandra Nocciolini ed Eva Gentili del Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo);*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 6

Provincia	AREZZO
Progetto n.	2

DATI DI SINTESI

Titolo progetto :	La conciliazione dei tempi
Durata progetto:	Inizio progetto: settembre 2010 Conclusione progetto: aprile 2012
Costo complessivo	€ 76.000
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	Verbale della riunione di concertazione con i soggetti del territorio: 07.05.2010 : incontro dei Comuni della Zona con Scuole, Cooperative Sociali, Sindacati, Associazioni di categoria.

Soggetto attuatore del progetto <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	Comune di Castiglion Fiorentino
Soggetto/i partner/s del progetto	Comuni di Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 2 di 6

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

1a – Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 []

Asse 2 []

Asse 3 []

Asse 4 [x]

Asse 5 []

1b - Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

Comuni della Zona Valdichiana: Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana

1c - Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Nella Zona Valdichiana si pone l'esigenza, emersa anche durante l'incontro avvenuto con i soggetti del territorio, di potenziare la rete dei servizi rivolti alle donne che lavorano. Nel L'obiettivo principale è quello di conciliare i tempi di vita e di lavoro delle donne e delle famiglie offrendo loro dei servizi innovativi e/o potenziando quelli già esistenti. Le donne, sempre meno sostenute da una rete parentale allargata e sempre più impegnate in lavori che poco permettono flessibilità oraria o part-time, hanno bisogno di inserire i loro figli in luoghi di aggregazione dove si realizzino interventi e attività educative ben strutturate anche attraverso la sperimentazione di formule innovative volte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie.

La finalità è quella di creare servizi integrativi extra scolastici di qualità per garantire, in particolare alle donne, la possibilità di spazi organizzati ad hoc per i loro figli dove questi possano trascorrere il tempo libero oltre che svolgere attività scolastiche e ludico-ricreative. Questo fa sì che le donne mantengano un'alta qualità nel rendimento del proprio lavoro perché consapevoli del servizio offertogli per i loro figli.



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

**Rev 00
Pag 4 di 6**

1h - Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziali (contesto, destinatari ecc...)

Potenziare i servizi così da migliorare la qualità della vita delle donne attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione.

1i - Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

- n. famiglie coinvolte
- n. minori che accedono al servizio
- verifica qualità del servizio

1l - Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

Rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buona prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento. Sarà data quindi continuità alle attività e ai servizi resi per contribuire anche ad un cambiamento culturale per il reale raggiungimento della Cittadinanza di Genere.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 5 di 6

Parte 2. Referenti progetto

2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezzo.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**Il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.*

Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –

e-mail egentili@provincia.arezzo.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *Simona* Cognome *Pierozzi*

Qualifica *Responsabile*

Ufficio *Servizi Sociali*

Indirizzo *P.zza del Municipio n. 12 – Comune di Castiglion Fiorentino*

CAP *52043* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail s.sociali@comune.castiglionfiorentino.ar.it Telefono *0575/656461* Fax *0575/656465*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 6

PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie	Bilanci comunali	€ 42.000
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R. 16/2009	€ 34.000
Altro (specificare:.....)		€
TOTALE RISORSE		€ 76.000

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Bilanci comunali (operatori)	Ore/uomo: n. 2.100	€ 42.000
Programmazione	Ore/uomo: n. 150	€ 3.000
Materiale pubblicitario		€ 1.000
Valorizzazione	Ore/uomo: n. 60	€ 1.200
Costo del personale	Ore/uomo: n. 1.500	€ 28.800
TOTALE SPESE		€ 76.000



VERBALE INCONTRO DEI COMUNI DELLA ZONA VALDICHIANA CON I SOGGETTI DEL TERRITORIO PER LA PRESENTAZIONE DELLA L.R. 16/2009 (ART. 3)

Il giorno 7 maggio dell'anno 2010 alle ore 11,30 presso la sede del Centro di Aggregazione Anziani sito in Camucia via 2 giugno n. 2/A si è svolto l'incontro, indetto dai Comuni della Zona Valdichiana, per la presentazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto da Regione Toscana e Provincia per la attuazione delle azioni volte alla conciliazione vita/lavoro con particolare riferimento al perseguimento dell'obiettivo di valorizzare le esigenze che emergono dal territorio di cui all'art. 3 della L.R. n. 16/2009 "Cittadinanza di genere".

Presenti:

- Comune di Cortona: Assessore alle Politiche Sociali Basanieri, Presidente del Consiglio Comunale Salvi, Assessore Mammoli, Responsabile Servizi Sociali Stellitano, Responsabile Ufficio Cultura Sinceri.
- Comune di Lucignano: Responsabile Servizi Scolastici e Sociali Nocentini
- Comune di Castiglion Fiorentino: Responsabile Servizi Sociali Pierozzi
- Associazione Pronto Donna: Serafini
- Istituto Istruzione Secondaria "Severini" di Cortona prof. Nottolini
- Direzione Didattica I° Circolo Salamone
- Cooperativa Sociale Athena di Cortona

Ass. Basanieri: illustra i contenuti della L.R. n. 16 con particolare attenzione agli obiettivi generali che si pone la legge di eliminare gli stereotipi di genere e promuovere un sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro. L'intento è quello di far crescere una cultura di genere all'interno delle scuole, delle famiglie, delle imprese diffondendo il concetto di pari opportunità.

Nocentini: l'esigenza per il Comune di Lucignano è quello di potenziare lo spazio compiti e il prolungamento dell'orario del Nido per permettere alle famiglie di conciliare vita/lavoro. E' necessario anche lavorare con le scuole per eliminare gli stereotipi di genere.

Pierozzi: anche per il Comune di Castiglion Fiorentino si pone la esigenza di creare un spazio dedicato ai compiti. Il progetto del Doposcuola è fortemente voluto dalle famiglie dove le mamme lavorano tutto il giorno.

**Zona Valdichiana Aretina – sede Servizi Sociali Vic.lo Alfieri 3 Cortona tel 0575/637224 fax 0575/637220
e-mail g.stellitano@comune.cortona.ar.it**



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 7

Provincia	AREZZO
Progetto n.	3

DATI DI SINTESI

Titolo progetto :	La lotta alle discriminazioni di genere e alla violenza
Durata progetto:	Inizio progetto: settembre 2010 Conclusione progetto: aprile 2012
Costo complessivo	€ 12.500
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	Verbale della riunione di concertazione con i soggetti del territorio: 07.05.2010 : incontro dei Comuni della Zona con Scuole, Cooperative Sociali, Sindacati, Associazioni di categoria, Associazione Pronto Donna.

Soggetto attuatore del progetto <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	Comune di Castiglion Fiorentino
Soggetto/i partner/s del progetto	Comuni di Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, Pronto Donna



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 4 di 7

➤ **II FASE**

Sviluppo delle azioni

- attività di sensibilizzazione sul fenomeno della discriminazioni di genere;
- creazione e distribuzione di materiale informativo sulle discriminazioni di genere;
- realizzazione di incontri con Centro PO, Animatrice Pari Opportunità, Referenti di Parità, Consigliera di Parità e con i soggetti del settore pubblico, del privato sociale, dell'associazionismo e del centro antiviolenzai volti a sviluppare procedure di rilevazione e di intervento a contrasto della violenza di genere.

➤ **CONCLUSIONE PROGETTO**

- Valutazione e rendicontazione: Riunioni del gruppo tecnico di lavoro

1g - Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto

In un momento storico di forti cambiamenti, modernizzazione e globalizzazione il problema delle discriminazioni di genere, in particolare quella subita dalle donne, nelle sue diverse forme rimane ancora irrisolto e purtroppo attuale. I forti flussi migratori, inoltre, rendono ancora più necessario potenziare i servizi e la rete di riferimento sul territorio per le donne che non possono permettersi altre forme di tutela.

Destinatari diretti: donne, cittadinanza, soggetti del privato sociale, soggetti istituzionali, FF.OO.

Destinatari indiretti: cittadinanza, soggetti del privato sociale, soggetti istituzionali, FF.OO.

1 - Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)

Potenziare i servizi resi alle donne in modo da diffondere il principio di pari opportunità uomo-donna e in modo da promuovere la lotta alle discriminazioni di genere e la prevenzione di forme di coercizione e di violenza. Garantire di servizi pubblici di qualità integrando le risposte sulla base dei bisogni.

- Indicatori di risultato

scrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

Valutazione dell'efficacia del progetto:

n. destinatari finali

- verifica della qualità del lavoro di rete, rispetto sia ai soggetti previsti dal progetto, sia quelli coinvolti direttamente



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 7

Parte 2. Referenti progetto

2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezzzo.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**Il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità delle Provincia di Arezzo.*

Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –

e-mail egentili@provincia.arezzo.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *Simona* Cognome *Pierozzi*

Qualifica *Responsabile*

Ufficio *Servizi Sociali*

Indirizzo *P.zza del Municipio n. 12 – Comune di Castiglion Fiorentino*

CAP *52043* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail s.sociali@comune.castiglionfiorentino.ar.it

Telefono *0575/656461* Fax *0575/656465*



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00
Pag 2 di 6

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

1a - Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 [X]

Asse 2 []

Asse 3 [X]

Asse 4 [X]

Asse 5 []

1b - Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

Comuni di alta montagna della Valtiberina

1c - Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

La presenza di servizi per l'infanzia e i minori può favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro delle donne. Conciliare i tempi di vita familiare e quelli dell'attività lavorativa è una questione che riguarda e coinvolge non solo le donne ma la comunità nel suo complesso, che deve prevedere un articolato sistema di interventi, capaci di incidere sull'armonizzazione dei tempi e incentivare una più equa distribuzione delle responsabilità familiari.

Il presente progetto, di natura sperimentale, ha come obiettivo principale quello di favorire la permanenza al lavoro di donne che vivono in territori montani disagiati, garantendo opportunità educative ai loro figli in orari in cui la madre lavora. Trattasi dell'apertura di un servizio di tipo socio-educativo, inizialmente presso i locali del Centro di socializzazione nel Comune di Badia Tedalda, estendibile ad altri territori di alta montagna (Sestino e Pieve S. Stefano) per rispondere ai bisogni di conciliazione e alla carenza generale di servizi in questi comuni, al fine di garantire alle madri lavoratrici e alle famiglie, anche con bambini disabili, la possibilità di una gestione dei figli in orario pomeridiano, tramite offerte educativo/assistenziali qualificate, complementari e di supporto alle attività scolastiche e a quelle educative familiari. A causa della disagiata viabilità del territorio, è necessario prevedere anche l'attivazione di un servizio complementare di trasporto dei minori dal domicilio al luogo dove si eroga il servizio, in orari in cui la madre occupata non può materialmente



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00
Pag 3 di 6

accompagnarli Il servizio viene svolto da personale qualificato (educatori/rici), in grado di organizzare attività ludiche, di socializzazione, di apprendimento e di accudimento in orario extrascolastico, rivolte a bambini di fascia d'età 6/12. Si prevedono momenti di sensibilizzazione sui servizi di cura attraverso attività ludiche orientate all'educazione alla differenza, al rispetto e all'accoglienza delle diversità e all'acquisizione di una percezione dell'identità di genere. Le madri e le famiglie che beneficeranno del servizio, saranno coinvolte nella programmazione di tutti gli interventi. L'obiettivo è quello di migliorare quantitativamente e qualitativamente l'offerta dei servizi di supporto alle madri lavoratrici e alle famiglie nella cura dei bambini e la conciliazione dei tempi in territori disagiati.

1d - Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio

Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio

Il progetto fa parte di una più ampia programmazione di interventi tesi a favorire le donne nella conciliazione e a implementare i servizi in territori in cui c'è generale carenza di servizi, al fine di prevenire lo spopolamento delle Zone montane e favorire la permanenza in loco di giovani coppie con figli, che attualmente si trovano in difficoltà a rimanere in territori in cui scarseggiano i supporti alla famiglia e al lavoro di cura delle donne, lontani dai centri di erogazione di servizi socio-sanitari ed educativi essenziali e carenti di trasporti pubblici.

e Il progetto è inserito in un Piano di Azione

Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.

f - Attività del progetto e tempi di attuazione

Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione

Coinvolgimento delle madri lavoratrici e delle famiglie nella programmazione delle attività a partire dai bisogni/esigenze da loro manifestate; conseguente organizzazione di attività didattiche e di socializzazione diversificate in base alla fascia di età. Il servizio prevede due accessi settimanali per 3 ore ciascuno. Contestualmente viene attivato il servizio di trasporto.
I-(maggio/giugno 2010) Elaborazione progetto e concertazione della proposta progettuale con le istituzioni e le Associazioni locali; sottoscrizione dell'accordo territoriale "di genere"
II-(luglio 2010) Stipula convenzioni per l'attivazione del servizio trasporti e per il servizio educativo.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 4 di 6

1g - Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto

Destinatari diretti: 10 madri lavoratrici dei Comuni di Badia Tedalda e Sestino e 10 bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni, di cui 4 disabili
Destinatari indiretti: l'intera comunità del Comprensorio valtiberino

1h - Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziali (contesto, destinatari ecc...)

Supporto alle madri lavoratrici e miglioramento della qualità della vita in territori particolarmente disagiati con incremento dell'offerta di servizi adeguati alla conciliazione lavoro/cura.

1i - Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

Numero di madri lavoratrici che usufruiscono del servizio
Partecipazione e coinvolgimento delle donne nella programmazione degli interventi, anche attraverso incontri preliminari e periodici per la messa a punto degli interventi.

1 - Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

Rispetto alla trasferibilità dei risultati viene sviluppata una "buona prassi" flessibile, tale da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento. Sarà data quindi continuità alle attività e ai servizi resi per contribuire anche ad un cambiamento culturale per il reale raggiungimento della Cittadinanza di genere. Si ritiene che il progetto, che vede la collaborazione operativa tra l'Ente montano, Comuni di alta montagna e Cooperative e Associazioni del territorio, possa essere estendibile ad altri Comuni montani in cui sono presenti gli stessi problemi di carenza di servizi a sostegno delle donne lavoratrici. I risultati raggiunti con il progetto sperimentale saranno poi verificati e oggetto di discussione partecipata durante incontri pubblici a cui parteciperanno i rappresentanti delle Amministrazioni dei 7 Comuni del Comprensorio e le Associazioni del territorio partner del progetto.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 5 di 6

Parte 2. Referenti progetto

2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezze.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**Il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.*

Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –

e-mail egentili@provincia.arezze.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *Maria Cristina* Cognome *Giambagli*

Qualifica *Istruttore direttivo*

Settore/ufficio *Servizi Sociali Associati*

Indirizzo *via S.Giuseppe n.32* Comune di *Sansepolcro*

CAP *52037* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail sociale@cm-valtiberina.toscana.it Telefono *0575730400* Fax *0575730407*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 6

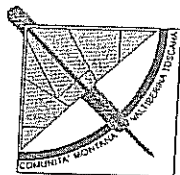
PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 1.800,00
Risorse altri soggetti	€	
Risorse comunitarie	€	
Risorse nazionali	€	
Risorse regionali		€ 19.000,00
Altro (specificare: Provincia....)	€	
TOTALE RISORSE		€ 20.800,00

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Educatori	600 ore (2 annualità)	€ 12.000,00
Trasporti e spese generali	220 ore (2 annualità)	€ 5.500,00
Materiale didattico e vario	due annualità	€ 500,00
Spese pubblicizzazione	due annualità	€ 300,00
Valorizzazione personale	50 ore (due annualità)	€ 2.500,00
TOTALE SPESE		€ 20.800,00



Verbale incontro del 26 maggio 2010 presso i Servizi Sociali della Comunità Montana Valtiberina : concertazione progetti a valere sulla L.R.16/2009.

Sono state invitate all'incontro tutte le sigle sindacali, le relative sezioni pensionati e sezioni femminili, CNA, Confartigianato, ANAP, AUSER, ANTEA E ADA, le Associazioni di categoria con nota del 20/05/10 n.3119 di prot.

Sono presenti: Assessore Santucci, Giambagli CM, Nespoli per CISL CISLP e ANTEA, Gherardi per ANAP, Valenti per CNA, Milanese per CNA Pensionati, Fiordoni per UIL ,UILP e ADA, PANDOLFI per AUSER, Senesi per SPI CGIL, Chiasserini per CGIL Sez.Femminile.

Apertura incontro ore 9,45

Alberto Santucci, Assessore alle Politiche Sociali della Comunità Montana, ente delegato dai 7 Comuni del Comprensorio alla gestione e coordinamento delle funzioni comunali in materia socio-assistenziale, apre l'incontro presentando i due progetti che la Valtiberina intende trasmettere alla Provincia di Arezzo ai fini dell'ammissione al finanziamento a valere sulla legge regionale 16 del 2009. Santucci illustra preliminarmente gli interventi che a partire dal 2004 sono stati approntati in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche sociali della Provincia su temi inerenti la lotta agli stereotipi di genere e alla violenza sulle donne. La l.r. 16/09, che in un precedente incontro è stata illustrata dall'Assessore provinciale Borghesi, va oltre questi argomenti e tende a sottolineare il valore aggiunto apportato dalle donne nel governo della famiglia e della comunità locale in generale. Descrive puntualmente le caratteristiche dei due progetti, la durata e il carattere innovativo che assumono per la Zona, dove finalmente, anche grazie a questi interventi, s'intende incidere positivamente sulla promozione di pari opportunità a favore delle donne sia in termini di risposta ai bisogni e alle problematiche che vivono le donne all'interno della famiglia e della società, che di più equa distribuzione delle responsabilità familiari, che ancora di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Senesi interviene per sottolineare l'utilità e la significatività dei due progetti; il Centro di ascolto può essere utile per aiutare le donne a far emergere problemi che spesso tengono nascosti o di cui in alcuni casi non sono neppure del tutto consapevoli. E' chiaro che una volta che si fanno emergere i problemi, poi è necessario attivare altri interventi, oltre a quelli previsti dal progetto, per poter dare risposte concrete e di supporto alle donne e ai loro figli: una volta verificata la domanda bisogna guardare al futuro. Il Centro può essere molto utile per raccogliere dati e informazioni, ma si deve poi prevedere la possibilità di dare risposte reali ai bisogni esplicitati, da parte dei Servizi e degli Enti preposti. Emerge nella discussione anche il tema dei maltrattamenti alle donne sia in ambiente domestico che nei luoghi di lavoro.

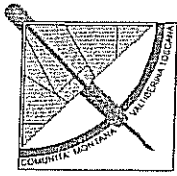
Santucci ritiene che nonostante le gravi problematiche finanziarie che attraversano le politiche sociali, la Zona, con tutti gli attori sociali congiuntamente, deve costruire delle priorità di intervento e conseguentemente di spesa, trovando le risorse economiche ma anche quelle umane per favorire la valorizzazione delle donne, ma anche per rispondere concretamente alle problematiche di violenza di cui sono vittime.

Nespoli sottolinea l'importanza che presso il Centro di ascolto ci siano operatori formati appositamente.

Gherardi interviene sostenendo che è indispensabile aprire il Centro in un luogo che sia comunque rispettoso della privacy, dove operi personale qualificato e poi che sia data massima pubblicità all'attivazione del progetto.

Anche Fiordoni si esprime sulla validità grande dei due progetti.

Chiasserini comunica di far parte del Comitato regionale, composto di un piccolo gruppo di donne che sono interessate a certi problemi. Il gruppo ha già realizzato vari interventi, anche in collaborazione con la Provincia di Arezzo, come per esempio i festeggiamenti per l'8 marzo e il mese della donna, tra



Verbale incontro del 28 maggio 2010 presso i Servizi Sociali della Comunità Montana Valtiberina: concertazione dei progetti a valere sulla L.R.16/2009.

Sono state invitate all'incontro Associazioni varie e le Associazioni femminili del territorio con nota del 20/05/10 n.3130 di prot.

Sono presenti: Giambagli per CM, Giovagnoli per La Rua, Dini per Soroptimist, Calestrini e Mocarli per ACAT, Laurenzi per Gruppo Volontariato, Cestelli per Esplorazioni e Bartolini per Confraternita Badia Tedalda.

Apertura incontro ore 11,00.

L'Assessore Santucci per un impegno presso il Comune di Badia Tedalda non è presente. Giambagli della Comunità Montana, ente delegato dai 7 Comuni del Comprensorio alla gestione e al coordinamento delle funzioni comunali in materia socio-assistenziale, presenta i due progetti che la Valtiberina intende trasmettere alla Provincia di Arezzo ai fini dell'ammissione al finanziamento a valere sulla legge regionale 16 del 2009. Ricorda preliminarmente gli interventi che a partire dal 2004 sono stati approntati in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche sociali della Provincia su temi inerenti la lotta agli stereotipi di genere e alla violenza sulle donne. La l.r. 16/09, che in un precedente incontro è stata illustrata dall'Assessore provinciale Borghesi, tende a sottolineare il valore aggiunto apportato dalle donne nel governo della famiglia e della comunità locale in generale. Passa a descrivere i due progetti, la durata e il carattere innovativo che assumono per la Zona, dove finalmente, anche grazie a questi interventi, s'intende incidere positivamente sulla promozione di pari opportunità a favore delle donne sia in termini di risposta ai bisogni e alle problematiche che vivono le donne all'interno della famiglia e della società, che di più equa distribuzione delle responsabilità famigliari, che ancora di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Laurenzi si pronuncia favorevolmente sulle proposte progettuali e ritiene che il Centro di ascolto sarà molto utile se, considerata la specificità del nostro territorio montano, se sarà prevista anche la possibilità per le donne di contattare telefonicamente gli operatori.

Giovagnoli sottolinea l'importanza della rete che deve crearsi a livello comprensoriale tra tutte le istituzioni pubbliche e gli operatori che a vario titolo sono coinvolti nella promozione dei diritti delle donne.

Cestelli porta la sua esperienza di professionista aderente all'Associazione fiorentina Artemisia e si dichiara disponibile a collaborare volontariamente alla realizzazione dei progetti, in particolare quello relativo al Centro di ascolto.

Tutti sottolineano che è importante, per il progetto del Centro di ascolto, che gli operatori del Pronto donna tengano conto delle azioni già messe in atto dalle Istituzioni locali ma anche dall'associazionismo operante e attivo in Valtiberina: solo chi vive in loco conosce al meglio i problemi reali e le specificità del nostro territorio montano.

Dini illustra l'attività dell'Associazione Soroptimist, suddivisa in club di zona, nazionali e internazionali, che ha collaborato a più riprese con la Provincia di Arezzo sui temi delle pari opportunità e della lotta agli stereotipi di genere. Il lavoro dell'Associazione riguarda progetti di solidarietà, attività sociali e culturali, manifestazioni di beneficenza, convegni, progetti nazionali e internazionali. Da tempo la Soroptimist sta pensando di aprire uno sportello a cui le donne possano rivolgersi per i loro bisogni; in questo caso, visto il progetto oggi presentato, si dichiara disponibile a garantire la presenza delle proprie volontarie raccordandosi con il lavoro degli operatori del Pronto donna.

Bartolini dichiara la volontà di collaborare alla realizzazione dell'interessante progetto a favore delle donne residenti nei comuni montani, dove opera la sua Confraternita, al fine di dare reale sostegno alle madri lavoratrici.

La riunione si conclude con la conferma della massima disponibilità da parte di tutti i presenti a dare un apporto concreto alla realizzazione di entrambi i progetti.

Chiusura incontro ora 12,30.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 6

Provincia	AREZZO
Progetto n.	5

DATI DI SINTESI

Titolo progetto :	Centro ascolto donna
Durata progetto:	luglio 2010 – aprile 2012
Costo complessivo	20.900,00
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	n.2 Verbali delle riunioni di concertazione - 26/05/10 Sindacati - 28/05/10 Associazioni varie

Soggetto attuatore del progetto <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	Comunità Montana Valtiberina
Soggetto/i partner/s del progetto	Comuni del Comprensorio CISL CISLP ANTEA ANAP CNA CNA UIL UILP ADA AUSER CGIL CGILSPI CGIL Sez.Femminile Misericordie CRI Ass. Soroptimist Ass. La Rua ACAT Ass. Esplorazioni Pronto Donna Arezzo



MI

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 2 di 6

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 – Identificazione e descrizione del progetto

1° – Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 []

Asse 2 [X]

Asse 3 []

Asse 4 []

Asse 5 []

1b – Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

Comune di Valtiberina

1c – Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Il fenomeno della violenza contro le donne è spesso sommerso e si verifica prevalentemente dentro le mura domestiche; si manifesta con forme di maltrattamento di varia natura, non solo con aggressioni vere e proprie, ma anche con atti che provocano disagio e malessere psicologico. Tale fenomeno è considerato dall'OMS come un problema di salute pubblica, che incide gravemente sul benessere psicofisico delle donne e di tutti coloro che ne sono vittime.

Nel corso degli ultimi anni anche in Valtiberina è aumentato il numero di donne che arrivano ai Servizi con il bisogno di essere ascoltate e supportate perché vivono forme di disagio la cui natura e origine non sono sempre chiaramente esplicitate. L'Assessorato alle Politiche Sociali Associate della Comunità Montana, di concerto con le Associazioni locali e i Sindacati, ritiene che questa sia una tra le priorità da affrontare attraverso risposte concrete e, nei casi di violenza conclamata, ravvisa la necessità attuare interventi interrelati attraverso la massima integrazione tra i soggetti pubblici e privati che a vario titolo sono coinvolti nella presa in carico del problema, che frequentemente produce i suoi effetti negativi anche sui minori. Il progetto, con la collaborazione dell'Associazione Pronto Donna di Arezzo (Centro antiviolenza provinciale), prevede l'attivazione



M1 **SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO**
TERRITORIALE DI GENERE **Rev 00**
Pag 3 di 6

in Valtiberina un Centro di ascolto, informazione, orientamento, consulenza e sostegno alle donne rispetto a percorsi di chiarificazione del disagio e, qualora necessario, di protezione sociale, attraverso la conoscenza delle condizioni e del contesto di vita, tramite un lavoro di rete con i servizi già attivi nel territorio, concertando gli interventi e raccogliendo dati per la riflessione sui fenomeni del disagio femminile. La scelta del Pronto Donna di Arezzo scaturisce dalle caratteristiche peculiari del progetto, che richiede figure professionali con esperienze specifiche nel settore, difficilmente reperibili nel nostro contesto comprensoriale, e dal fatto che sono anni che i Servizi della Valtiberina collaborano proficuamente con la suddetta Associazione. Il Centro di ascolto rimane aperto per 3 ore settimanali ed anche su appuntamento.

1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio

Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio

I progetto si inserisce nell'ambito di un programma di interventi vari, di informazione e prevenzione attuato in particolare nelle Scuole del Comprensorio, che da anni viene realizzato dalla Comunità Montana in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Arezzo e con Enti e associazioni del territorio, con le finalità di promuovere all'interno della comunità locale, specie quella giovanile, l'attenzione e la sensibilizzazione sui temi della parità tra donne ed uomini, combattere gli stereotipi di genere e prevenire la violenza contro le donne.

e Il progetto è inserito in un Piano di Azione

Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.

– Attività del progetto e tempi di attuazione

scrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione

attività di informazione rivolta a tutte le donne; ascolto, orientamento e supporto alle vittime di violenza.
-(maggio/giugno 2010) Elaborazione progetto e concertazione della proposta progettuale con le istituzioni e le Associazioni locali; sottoscrizione dell'accordo territoriale "di genere"
-(giugno/settembre 2010) Attivazione di un processo di costruzione di una rete con le Istituzioni, le associazioni locali e tutti i soggetti del territorio che a vario titolo sono coinvolti nelle problematiche connesse al disagio femminile e alla lotta contro la violenza di genere.
-(settembre 2010 – aprile 2011) Attivazione campagna informativa, apertura e gestione del Centro ascolto in collaborazione con le operatrici del Centro antiviolenza provinciale.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 4 di 6

1g – Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto

(diretti) utenti del Centro di ascolto della Valtiberina in situazione di forte disagio
(indiretti) Tutta la comunità del Comprensorio

1h – Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziali (contesto, destinatari ecc...)

- 1-Incremento nella comunità locale della consapevolezza e della conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne nel territorio;
- 2- Ascolto e supporto ai bisogni delle donne che vivono forme di disagio di varia natura o vittime di violenza conclamata;
- 3- diffondere una cultura della non violenza promuovendo il principio di pari opportunità.

1i – Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

Costruzione della rete tra istituzioni e Associazioni locali – Raffronto dei contenuti emersi negli incontri con i rappresentanti della comunità, propedeutici alla realizzazione del progetto, e quelli di follow-up, successivi all'apertura del Centro di ascolto

1 – Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

Si ritiene che il progetto, in continuità con le azioni messe a punto in collaborazione con il Centro Pari Opportunità della Provincia e l'Associazione Pronto Donna a partire dal 2004, rappresenti una buona prassi trasferibile ad altri contesti territoriali, soprattutto perché è stato programmato e verrà attuato attraverso azioni coordinate e integrate tra Istituzioni pubbliche e Associazioni private in tema di lotta agli stereotipi di genere e prevenzione e contrasto di tutte le forme di disagio e di violenza contro le donne.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 5 di 6

Parte 2. Referenti progetto

2° – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezzo.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**Il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità delle Provincia di Arezzo.*

Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –

e-mail egentili@provincia.arezzo.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *Maria Cristina* Cognome *Giambagli*

Qualifica *Istruttore* Direttivo

Settore/ufficio *Servizi Sociali Associati*

Indirizzo *via S. Giuseppe n.32 – Comune di Sansepolcro*

CAP *52037* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail sociale@cm-valtiberina.toscana.it Telefono *0575730400* Fax *0575730407*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 6

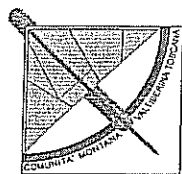
PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 1.900,00
Risorse altri soggetti	€	
Risorse comunitarie	€	
Risorse nazionali	€	
Risorse regionali		€ 19.000,00
Altro (specificare: Provincia....)	€	
TOTALE RISORSE		€ 20.900,00

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Operatori Centro antiviolenza provinciale	ore 392 (2 annualità)	€ 10.000,00
Affitto locali e utenze	Due annualità	€ 3.000,00
Materiale economico	due annualità	€ 500,00
Spese di pubblicizzazione	due annualità	€ 1.000,00
Valorizzazione personale tecnico (Ass.Soc.)	80 ore (due annualità)	€ 4.000,00
Valorizzazione amministrativo personale	50 ore (due annualità)	€ 2.400,00
TOTALE SPESE		€ 20.900,00



Verbale incontro del 26 maggio 2010 presso i Servizi Sociali della Comunità Montana Valtiberina : concertazione progetti a valere sulla L.R.16/2009.

Sono state invitate all'incontro tutte le sigle sindacali, le relative sezioni pensionati e sezioni femminili, CNA, Confartigianato, ANAP, AUSER, ANTEA E ADA, le Associazioni di categoria con nota del 20/05/10 n.3119 di prot.

Sono presenti: Assessore Santucci, Giambagli CM, Nespoli per CISL CISLP e ANTEA, Gherardi per ANAP, Valenti per CNA, Milanese per CNA Pensionati, Fiordoni per UIL ,UILP e ADA, PANDOLFI per AUSER, Senesi per SPI CGIL, Chiasserini per CGIL Sez.Femminile.

Apertura incontro ore 9,45

Alberto Santucci, Assessore alle Politiche Sociali della Comunità Montana, ente delegato dai 7 Comuni del Comprensorio alla gestione e coordinamento delle funzioni comunali in materia socio-assistenziale, apre l'incontro presentando i due progetti che la Valtiberina intende trasmettere alla Provincia di Arezzo ai fini dell'ammissione al finanziamento a valere sulla legge regionale 16 del 2009. Santucci illustra preliminarmente gli interventi che a partire dal 2004 sono stati approntati in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche sociali della Provincia su temi inerenti la lotta agli stereotipi di genere e alla violenza sulle donne. La l.r. 16/09, che in un precedente incontro è stata illustrata dall'Assessore provinciale Borghesi, va oltre questi argomenti e tende a sottolineare il valore aggiunto apportato dalle donne nel governo della famiglia e della comunità locale in generale. Descrive puntualmente le caratteristiche dei due progetti, la durata e il carattere innovativo che assumono per la Zona, dove finalmente, anche grazie a questi interventi, s'intende incidere positivamente sulla promozione di pari opportunità a favore delle donne sia in termini di risposta ai bisogni e alle problematiche che vivono le donne all'interno della famiglia e della società, che di più equa distribuzione delle responsabilità familiari, che ancora di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Senesi interviene per sottolineare l'utilità e la significatività dei due progetti; il Centro di ascolto può essere utile per aiutare le donne a far emergere problemi che spesso tengono nascosti o di cui in alcuni casi non sono neppure del tutto consapevoli. E' chiaro che una volta che si fanno emergere i problemi, poi è necessario attivare altri interventi, oltre a quelli previsti dal progetto, per poter dare risposte concrete e di supporto alle donne e ai loro figli: una volta verificata la domanda bisogna guardare al futuro. Il Centro può essere molto utile per raccogliere dati e informazioni, ma si deve poi prevedere la possibilità di dare risposte reali ai bisogni esplicitati, da parte dei Servizi e degli Enti preposti.

Emerge nella discussione anche il tema dei maltrattamenti alle donne sia in ambiente domestico che nei luoghi di lavoro.

Santucci ritiene che nonostante le gravi problematiche finanziarie che attraversano le politiche sociali, la Zona, con tutti gli attori sociali congiuntamente, deve costruire delle priorità di intervento e conseguentemente di spesa, trovando le risorse economiche ma anche quelle umane per favorire la valorizzazione delle donne, ma anche per rispondere concretamente alle problematiche di violenza di cui sono vittime.

Nespoli sottolinea l'importanza che presso il Centro di ascolto ci siano operatori formati appositamente.

Gherardi interviene sostenendo che è indispensabile aprire il Centro in un luogo che sia comunque rispettoso della privacy, dove operi personale qualificato e poi che sia data massima pubblicità all'attivazione del progetto.

Anche Fiordoni si esprime sulla validità grande dei due progetti.

Chiasserini comunica di far parte del Comitato regionale, composto di un piccolo gruppo di donne che sono interessate a certi problemi. Il gruppo ha già realizzato vari interventi, anche in collaborazione con la Provincia di Arezzo, come per esempio i festeggiamenti per l'8 marzo e il mese della donna, tra

l'altro con una mostra itinerante di donne pittrici della Valtiberina, per valorizzare i saperi e il saper fare al femminile anche di donne casalinghe. Comunica l'entusiasmo per i progetti in particolare per il Centro di ascolto; ritiene che sia molto utile mettere l'esperienza delle donne al servizio della collettività, in un periodo come questo in cui poi le problematiche generali ricadono soprattutto sulle donne, che con gran fatica riescono a sopperire alla carenza di certi servizi, come per esempio gli asili nido e i servizi educativi.

Nespoli, Senesi e Chiasserini ritengono che la Provincia debba comunque continuare a svolgere un ruolo importante di coordinamento delle progettualità su questi temi anche con finanziamenti futuri.

Gherardi sostiene che questo lavoro collegiale di concertazione tra tutti gli attori sociali, ampiamente condiviso, può aiutare a capire meglio le problematiche femminili; inoltre una donna che ha un suo spazio e una sua libertà poi sta meglio.

Chiasserini interviene ancora per dire come spesso manchi l'attenzione alle esigenze delle donne, che devono lavorare due volte e pensare di conciliare il lavoro di cura, cioè l'assistenza agli anziani e ai bambini, con quello fuori dalla famiglia, ma che hanno bisogno di trovare tempi e spazi extra lavorativi anche per varie attività espressive.

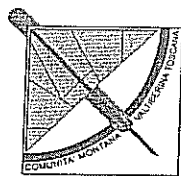
Valenti rileva la bontà del progetto rivolto alle donne lavoratrici dei Comuni montani, e l'importanza di offrire uno spazio dove collocare i bambini in orari in cui le madri lavorano e di garantire nel contempo ai figli attività educative adatte alle varie fasce di età.

Senesi ritiene che in futuro sarà necessario pensare anche ai condomini solidali, già attivi in altri territori, sia per l'assistenza agli anziani che per i bambini; questi interventi potrebbe essere utili anche per le problematiche presenti nei Comuni montani.

Chiasserini e Senesi sottolineano le problematiche che aumentano nelle famiglie dove ci sono anziani non autosufficienti, il cui peso assistenziale spesso ricade completamente nelle donne; in questi casi i Centri Diurni, così come i ricoveri temporanei, rappresentano un'importante risposta sia ai bisogni dell'anziano che a quello delle famiglie.

La riunione si conclude con la manifestazione di massima disponibilità da parte di tutti i presenti a dare un apporto concreto alla realizzazione di entrambi i progetti.

Chiusura incontro ora 11,30.



Verbale incontro del 28 maggio 2010 presso i Servizi Sociali della Comunità Montana Valtiberina: concertazione dei progetti a valere sulla L.R.16/2009.

Sono state invitate all'incontro Associazioni varie e le Associazioni femminili del territorio con nota del 20/05/10 n.3130 di prot.

Sono presenti: Giambagli per CM, Giovagnoli per La Rua, Dini per Soroptimist, Calestrini e Mocarli per ACAT, Laurenzi per Gruppo Volontariato, Cestelli per Esplorazioni e Bartolini per Confraternita Badia Tedalda.

Apertura incontro ore 11,00.

L'Assessore Santucci per un impegno presso il Comune di Badia Tedalda non è presente. Giambagli della Comunità Montana, ente delegato dai 7 Comuni del Comprensorio alla gestione e al coordinamento delle funzioni comunali in materia socio-assistenziale, presenta i due progetti che la Valtiberina intende trasmettere alla Provincia di Arezzo ai fini dell'ammissione al finanziamento a valere sulla legge regionale 16 del 2009. Ricorda preliminarmente gli interventi che a partire dal 2004 sono stati approntati in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche sociali della Provincia su temi inerenti la lotta agli stereotipi di genere e alla violenza sulle donne. La L.r. 16/09, che in un precedente incontro è stata illustrata dall'Assessore provinciale Borghesi, tende a sottolineare il valore aggiunto apportato dalle donne nel governo della famiglia e della comunità locale in generale. Passa a descrivere i due progetti, la durata e il carattere innovativo che assumono per la Zona, dove finalmente, anche grazie a questi interventi, s'intende incidere positivamente sulla promozione di pari opportunità a favore delle donne sia in termini di risposta ai bisogni e alle problematiche che vivono le donne all'interno della famiglia e della società, che di più equa distribuzione delle responsabilità famigliari, che ancora di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Laurenzi si pronuncia favorevolmente sulle proposte progettuali e ritiene che il Centro di ascolto sarà molto utile se, considerata la specificità del nostro territorio montano, se sarà prevista anche la possibilità per le donne di contattare telefonicamente gli operatori.

Giovagnoli sottolinea l'importanza della rete che deve crearsi a livello comprensoriale tra tutte le istituzioni pubbliche e gli operatori che a vario titolo sono coinvolti nella promozione dei diritti delle donne.

Cestelli porta la sua esperienza di professionista aderente all'Associazione fiorentina Artemisia e si dichiara disponibile a collaborare volontariamente alla realizzazione dei progetti, in particolare quello relativo al Centro di ascolto.

Tutti sottolineano che è importante, per il progetto del Centro di ascolto, che gli operatori del Pronto donna tengano conto delle azioni già messe in atto dalle Istituzioni locali ma anche dall'associazionismo operante e attivo in Valtiberina: solo chi vive in loco conosce al meglio i problemi reali e le specificità del nostro territorio montano.

Dini illustra l'attività dell'Associazione Soroptimist, suddivisa in club di zona, nazionali e internazionali, che ha collaborato a più riprese con la Provincia di Arezzo sui temi delle pari opportunità e della lotta agli stereotipi di genere. Il lavoro dell'Associazione riguarda progetti di solidarietà, attività sociali e culturali, manifestazioni di beneficenza, convegni, progetti nazionali e internazionali. Da tempo la Soroptimist sta pensando di aprire uno sportello a cui le donne possano rivolgersi per i loro bisogni; in questo caso, visto il progetto oggi presentato, si dichiara disponibile a garantire la presenza delle proprie volontarie raccordandosi con il lavoro degli operatori del Pronto donna.

Bartolini dichiara la volontà di collaborare alla realizzazione dell'interessante progetto a favore delle donne residenti nei comuni montani, dove opera la sua Confraternita, al fine di dare reale sostegno alle madri lavoratrici.

La riunione si conclude con la conferma della massima disponibilità da parte di tutti i presenti a dare un apporto concreto alla realizzazione di entrambi i progetti.

Chiusura incontro ora 12,30.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 6

Provincia	Arezzo
Progetto n.	6

DATI DI SINTESI

Titolo progetto :	Attivazione servizio a favore di donne in situazione di disagio in Valdarno
Durata progetto:	Agosto 2010 – Aprile 2012. Apertura del servizio settembre 2010
Costo complessivo	10.000 Euro
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	Incontri di concertazione: - 04 giugno 2010 con Associazioni, Dirigenti e Responsabili Servizi Sociali dei Comuni del Valdarno

Soggetto attuatore del progetto <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno (Comuni di Bucine, Castelfranco di Sopra, Caviglia, Laterina, Loro Ciuffenna, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Scò, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini) attraverso Comune Capofila – Comune di Bucine
Soggetto/i partner/s del progetto	Provincia di Arezzo, Associazione Pronto Donna, Associazioni di volontariato e promozione sociale del Valdarno



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 2 di 6

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

1a - Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 []

Asse 2 [x]

Asse 3 []

Asse 4 []

Asse 5 []

1b - Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

0 Comuni della Zona Sociosanitaria del Valdarno (Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Laterina, Ciuffenna, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Scò, San Giovanni Valdarno, Terranuova B.ni)

1c - Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Il progetto prevede la costruzione di un sistema coerente di interventi finalizzati a rimuovere gli stereotipi legati al genere ed a prevenire e contrastare la violenza di genere nella Zona Valdarno attraverso l'apertura di un servizio di supporto alle donne in situazione di disagio, legate in particolare a situazioni di violenza

1d - Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio

Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio

Il progetto si colloca nel più ampio progetto, attivo dal 1996 in tutto il territorio provinciale, "Progetto contro la violenza, gli abusi, i maltrattamenti intra ed extra familiari di donne e minori."

Dal 1996, la Giunta provinciale di Arezzo approvò il "Progetto contro la violenza, gli abusi, i



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 3 di 6

maltrattamenti intra ed extra familiari di donne e minori" e da allora anche in funzione e in base al ruolo di coordinamento, assegnato dalla normativa, ha attivato gruppi di lavoro che affrontano le diverse problematiche. Dal 2002 sono stati partiti nelle varie Zone della Provincia di Arezzo Sportelli contro la violenza di genere ed il progetto mira pertanto a provvedere l'attivazione anche nella Zona Valdarno.

1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione

Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.

La Zona ha in programma di predisporre il Piano di Azione nell'autunno del 2010. Il progetto sarà pertanto integrato nel Piano Di Azione al momento della sua definizione.

1f - Attività del progetto e tempi di attuazione

Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione

Apertura di uno sportello di drop-in, Ascolto/Informazione contro la violenza di genere, al fine di:

- dare un'adeguata risposta ai bisogni e alle richieste delle donne che vivono o hanno vissuto situazioni di violenza;
- creare una rete di soggetti istituzionali, del privato sociale e dell'associazionismo che operino in sinergia, per supportare e rispondere efficacemente ai diversi bisogni che emergono da situazioni di disagio e di violenza.

g - Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto

Destinatari diretti:

- donne in situazione di forte disagio legato a situazione di violenza

Destinatari indiretti:

- cittadinanza
- soggetti del privato sociale (associazioni di volontariato, di promozione sociale, cooperative sociali)
- soggetti istituzionali (Comuni, Provincia di Arezzo, Distretti e Consultorio dell'Azienda USL 8)
- istituzionali e non (associazioni sportive, parrocchie, servizi alla persona, ecc..)



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 4 di 6

1h - Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziali (contesto, destinatari ecc...)

- Stimolare la riflessione sul tema e favorire un approccio attivo per il contrasto del fenomeno
- Sviluppare modelli culturali positivi e prevenire lo sviluppo di stereotipi
- Accrescere le conoscenze rispetto alla violenza di genere

1i – Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

Si intende valutare l'efficacia del progetto attraverso una valutazione di processo, ovvero, una metodologia che consideri la globalità degli interventi, evidenziando i punti di forza e i punti critici secondo variabili distinte, quali:

- n° destinatari finali: - donne contattate
 - operatori/trice del settore pubblico
- l'organizzazione: verifica della qualità del lavoro di rete, rispetto sia ai soggetti previsti dal progetto, sia quelli coinvolti indirettamente, verificandone aspetti come
- valore aggiunto nelle politiche di genere
- grado di attivazione
- grado di concertazione pubblico e privato, formale ed informale impatto a livello territoriale.
- numero di contatti avuti, con operatori del sociale e non, in contatto con le donne che si rivolgeranno al servizio.

1l – Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

L'effetto delle azioni progettuali verrà riprodotto non solo in considerazione dei destinatari finali dell'intervento, ma anche in riferimento ai destinatari indiretti dell'intervento. Inoltre, rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buone prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 5 di 7

Parte 2. Referenti progetto

2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezzo.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.*

Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari

Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –

e-mail egentili@provincia.arezzo.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *SAURO* Cognome *TESTI*

Qualifica *PRESIDENTE* CONFERENZA DEI SINDACI DEL VALDARNO

Settore/ufficio *CONFERENZA DEI SINDACI DEL VALDARNO*

Indirizzo *VIA VITELLI, 2*

CAP *52021* Città *BUCINE* (Prov. *AR*)

e-mail s.testi@comune.bucine.ar.it Telefono *055 99127101* Fax *055 9912793*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 7

PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie	Bilanci dei Comuni del Valdarno – Risorse per attività extrascolastiche e Centri Estivi	€ 5.000
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R 16/2009	€ 5.000
Altro (specificare:.....)		€
TOTALE RISORSE		€ 10.000

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Operatrice per apertura sportello	196 ore/uomo, destinatari 20 donne in situazione di disagio	€ 3.000
Consulenze legali e psicologiche per le utenti dello sportello su appuntamento e coordinamento	Destinatari 20 donne in situazione di disagio	€ 2.000
Utenze, spese telefoniche e internet sede sportello	Destinatari 20 donne in situazione di disagio	€ 3.500
Comunicazione informazione	Destinatari 20 donne in situazione di disagio	€ 1.500
TOTALE SPESE		€ 10.000

SAN GIOVANNI VALDARNO 4 GIUGNO 2010 – AUDITORIUM DELLA BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO

MOLESTIE ASSILLANTI – PARLIAMO DI STALKING

Estratto di verbale dell'incontro promosso dalla Consulta Pari Opportunità di San Giovanni Valdarno

Intervento dell'Assessora alle Pari Opportunità del Comune di San Giovanni Valdarno – Laura CAMICIOTTOLI

[...]

CAMICIOTTOLI:

La giornata odierna dà l'occasione di presentare alla platea una proposta di progetto che la Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno in collaborazione con la Provincia di Arezzo - Assessorato alle Pari Opportunità presenterà alla Regione Toscana a valere sui fondi della L.R. 16/2009 "Cittadinanza di Genere".

La Provincia di Arezzo dal 1996 impegna le proprie risorse per la prevenzione e la cura della violenza di genere ed a seguito del Protocollo di Intesa firmato dalle cinque zone sociosanitarie nel 2009, le Zone Valdichiana e Casentino hanno provveduto all'apertura di sportelli contro la violenza di genere – tutti gestiti dal Centro Antiviolenza provinciale "Pronto Donna". Anche in Valtiberina è stata avviata la prassi che porterà ad una prossima apertura. In tutti questi casi i servizi sono stati attivati presso i luoghi dove hanno anche sede i servizi consultoriali, che sono degli spazi conosciuti e frequentati dalle donne, ben raggiungibili ma che allo stesso tempo offrono varie risposte alle donne, che possono recarvisi senza che sia direttamente identificabile il loro ricorso allo sportello antiviolenza.

La Conferenza Zonale dei Sindaci, in accordo con la Provincia, si è impegnata a trasferire questa buona prassi anche in Valdarno attraverso l'attivazione di un servizio zonale contro la violenza di genere, gestito dal Centro Antiviolenza provinciale "Pronto Donna" ed ubicato presso l'edificio che ospita il Consultorio e i Servizi Sociali del Comune di San Giovanni Valdarno. Il Servizio sarà aperto alla collaborazione delle Associazioni del Valdarno che sono particolarmente sensibili a questa tematica.

La proposta viene accolta positivamente dalla platea.

[...]



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 19

Provincia	Arezzo
Progetto n.	7

DATI DI SINTESI

Titolo progetto :	Interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne in Valdarno
Durata progetto:	Agosto 2010 – Aprile 2012
Costo complessivo	55000
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	Incontri di partecipazione progettuale e concertazione: - 10/05/2010 e 17/05/2010 con Dirigenti e Responsabili Servizi Sociali dei Comuni del Valdarno o loro delegati - 15/06/2010 con Associazioni di promozione sociale, volontariato, cooperative sociali, Organizzazioni Sindacali ed Associazioni di categoria Verbali degli incontri allegati

Soggetto attuatore del progetto Ovvero colui che gestisce la spesa	Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno (Comuni di Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Laterina, Loro Ciuffenna, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Scò, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini) attraverso il Comune Capofila – Comune di Bucine
---	---



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00

Pag 2 di 19

Soggetto/i partner/s del progetto	Provincia di Arezzo, Conferenza Zonale dell'Istruzione, Associazioni di volontariato e promozione sociale, Cooperative Sociali della Zona Valdarno che gestiscono attività per minori (attività extrascolastiche e Centri Estivi) nei 10 Comuni della Zona: Associazione Diversi Uguali, Associazione di Promozione Sociale Ideazione ONLUS, Associazione Culturale Conkarma, Cooperativa Sociale "Giovani Valdarno", Cooperativa Sociale "L'Arca 1", Cooperativa Sociale "Koiné", ARCI Valdarno, Associazione Est-Ovest
-----------------------------------	--



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 3 di 19

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

1a - Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 []

Asse 2 []

Asse 3 [x]

Asse 4 []

Asse 5 []

1b - Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

10 Comuni della Zona Sociosanitaria del Valdarno (Bucine, Castelfranco di Sopra, Caviglia, Laterina, Loro Ciuffenna, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Scò, San Giovanni Valdarno, Terranuova B.ni)

1c - Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Il progetto è finalizzato alla costruzione di un sistema coerente di interventi finalizzati a rimuovere gli stereotipi legati al genere e a favorire lo sviluppo della qualità della vita della donna attraverso interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della donna, favorendo la diffusione e all'attuazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne.

Gli incontri di concertazione effettuati, i cui verbali sono riportati in allegato, hanno messo in evidenza come per assicurare alla donna il pieno godimento dei suoi diritti di cittadina e la paritaria partecipazione al mondo del lavoro e della formazione si rendono necessari maggiori interventi atti a favorire una più effettiva ed efficace conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In particolare i portatori di interesse del territorio hanno evidenziato la necessità di rispondere a questa richiesta con interventi in periodi dell'anno non attualmente coperti dai servizi esistenti per la cura e l'accudimento dei minori, come le vacanze natalizie ed estive. Per molte donne che lavorano nel



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 4 di 19

mondo del commercio, dell'artigianato, della grande distribuzione, del turismo – che rappresentano settori importanti di impiego femminile della Zona- ma anche per coloro che sono impiegate nelle fabbriche, i contratti di lavoro non assicurano come in passato ferie e periodi di riposo in momenti fissi, come in agosto o nel periodo di Natale, dove molto spesso le attività produttive sono invece a regime. Inoltre è richiesto anche un potenziamento delle fasce orarie dei servizi di cura dei minori fuori dal tempo istituzionale scolastico non solo durante le vacanze, ma anche nel resto dell'anno, poiché molte attività iniziano e terminano in orari nei quali la donna deve già essere sul posto di lavoro o non è ancora uscita. Il potenziamento dei servizi per la cura dei figli finalizzato alla maggiore conciliazione dei tempi della donna si rende necessario anche per le donne alla ricerca di un posto di lavoro o che desiderano intraprendere un percorso di formazione per il successivo ingresso nel mercato del lavoro. Allo stesso tempo, il rarefarsi di altre reti a supporto della famiglia come quelle rappresentate dai nonni o dal vicinato, rendono ancora più difficile la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della donna.

Comune	Fascia di età	Iniziativa	Orario	Attività	Impatto del progetto
Bucine	3-5	Centro Estivo	Luglio 5 giorni (lun-ven.) 08:00 –16:00	Ludico-ricreative ed educative	Aumento del numero degli utenti. Orario ingresso ore 8:00 anziché ore 9:00 per strutturazione servizi accoglienza nella prima parte della mattina
	6-11	Centro Estivo	Luglio 5 giorni (lun-ven.) 08:00 –16:00	Ludico-ricreative ed educative	Aumento del numero degli utenti. Orario ingresso ore 8:00 anziché ore 9:00 per strutturazione servizi accoglienza nella prima parte della mattina
	10-14	Centro Estivo	Luglio 5 giorni (lun-ven.) 08:00 –16:00	Ludico-ricreative ed educative	Aumento del numero degli utenti. Orario ingresso ore 8:00 anziché ore 9:00 per strutturazione servizi accoglienza nella prima parte della mattina



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 7 di 19

	6-14	2 Centri Attività Extrascolastiche (Loro Ciuffenna e San Giustino Valdarno)	Ottobre-Maggio 4 giorni a settimana 15:00 – 19:00	Ludico, ricreative, educative e sostegno scolastico	Attività su quattro giorni a settimana anziché su tre giorni
Montevarchi	4 - 6	Centro Estivo	Luglio 07,45 - 17	Ludico-ricreative ed educative	Orario ingresso ore 07,45 anziché 08,15 per poter soddisfare la richiesta delle famiglie che chiedono di poter lasciare bambini così piccoli anche molto presto la mattina in un luogo in cui trascorrere la giornata in sicurezza perché seguiti da personale qualificato.
	6 - 11	Centro Estivo	Giugno, Luglio, Agosto Lun. – Ven. 07,45 - 17	Ludico-ricreative ed educative	Orario ingresso ore 07,45 anziché 08,15
	12-14	Centro Estivo	Giugno, Luglio, Agosto Lun. – Ven 9:30 – 12:30	Percorsi ludici ed educativi	Attivazione servizio
	7 - 14	N. 2 Centri Educativi per minori: Il Cerchio ed Il Piccolo Principe	Settembre – Giugno Lun- Ven. 14:30 – 19:00	Ludico-ricreative, sostegno scolastico e per apprendimento o lingua italiana per ragazzi stranieri	Apertura vacanze natalizie
Pergine Valdarno	3-5	Centro Estivo	Luglio Lun- Ven. 8:30 – 17:00	Ludico, ricreative, educative	Orario ingresso ore 8:30 anziché ore 9:00 e uscita ore 17,00 anziché 16:30



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 8 di 19

	6-14	Centro Estivo	giugno 8:30 – 15:30	Ludico, ricreative, educative	Chiusura alle 15:30 anziché alle 12:30
	11-14	1 Centro attività di Montalto	Settembre – Giugno 3 pomeriggi a settimana 15:00 – 18:00	Ludico, ricreative, educative	Incremento da due a tre pomeriggi a settimana di apertura
Pian di Scò	6-10	Centro attività extrascolastiche	Settembre – Giugno Lun - Giov. 16:00 – 18:00	Ludico, ricreative, educative	Aumento del numero degli utenti. Apertura su 4 giorni a settimana anziché 2 giorni a settimana
San Giovanni V.no	6-14	Centro di socializzazione doposcuola	Settembre – Giugno Lun- Ven 14:30 -18:30	Ludico, ricreative, educative e di sostegno scolastico	Apertura dal 15 settembre anziché dal 1 ottobre
	6-14	Centro Estivo	Giugno – Luglio Lun - Ven. 8:00 – 16:00	Ludico, ricreative, educative e di sostegno scolastico	Apertura dal 15 giugno anziché dal 1 luglio
Terranuova B.ni	6-14	Centro Attività di doposcuola	Settembre- Giugno Lun. – Ven. 12:30 – 19:00	Ludico, ricreative, educative e di sostegno scolastico	Aumento del numero di utenti. Apertura dal 15 di settembre anziché dal 10 di ottobre

1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio

Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio

Il progetto fa parte di una più ampia programmazione di interventi tesi a favorire le donne nella conciliazione. Il progetto in particolare mira incentivare le politiche di sostegno alla donna che lavora e si occupa dei figli, attraverso la garanzia ed il potenziamento degli interventi a favore dell'accudimento del bambino fuori dal tempo istituzionale scolastico.

Tali interventi andranno perciò a coordinarsi con le agenzie educative formali (Istituti Comprensivi, attività extrascolastiche, progetti provinciali) e informali (rete naturale di sostegno alla famiglia, come il volontariato)



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00

Pag 9 di 19

1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione

Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.

La Zona ha in programma di predisporre il Piano di Azione nell'autunno del 2010. Il progetto sarà pertanto integrato nel Piano Di Azione al momento della sua definizione.

1f - Attività del progetto e tempi di attuazione

Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione

Gli interventi previsti dal progetto si devono calibrare in base a quelli esistenti sul territorio, al fine di essere un reale sostegno ai tempi di conciliazione della donna fra il lavoro e la famiglia. Da una prima ricognizione dell'offerta zonale si evince la strutturazione di alcuni progetti e servizi che rappresentano buone pratiche attraverso attività simili, ma diversificate nei vari Comuni, svolte da assistenti educativi ed educatori professionali per le fasce della scuola materna, elementare e media. A tal fine si prevede di garantire il livello di servizi offerti realizzando un servizio extrascolastico per quei periodi scoperti dalle Istituzioni, come ad esempio le vacanze estive e invernali, secondo i seguenti orari

Comune	Fascia di età	Iniziativa	Orario	Attività	Impatto del progetto
Bucine	3-5	Centro Estivo	Luglio 5 giorni (lun-ven.) 08:00 –16:00	Ludico-ricreative ed educative	Aumento del numero degli utenti. Orario ingresso ore 8:00 anziché ore 9:00 per strutturazione servizi accoglienza nella prima parte della mattina
	6-11	Centro Estivo	Luglio 5 giorni (lun-ven.) 08:00 –16:00	Ludico-ricreative ed educative	Aumento del numero degli utenti. Orario ingresso ore 8:00 anziché ore 9:00 per strutturazione servizi accoglienza nella prima parte della mattina



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 10 di 19

	10-14	Centro Estivo	Luglio 5 giorni (lun-ven.) 08:00 – 16:00	Ludico-ricreative ed educative	Aumento del numero degli utenti. Orario ingresso ore 8:00 anziché ore 9:00 per strutturazione servizi accoglienza nella prima parte della mattina
	6-10	2 Centri attività extrascolastiche (Ambra e Bucine)	Settembre – Giugno 5 giorni (lun-ven.) 15:00 – 19:00	Ludico, ricreative, educative e di sostegno scolastico	Aumento del numero degli utenti. Orario di ingresso alle 15:00 anziché alle 16:00, apertura vacanze natalizie
	11-14	2 Centri attività extrascolastiche (Ambra e Bucine)	Settembre – Giugno 5 giorni (lun-ven.) 13:30 – 16:00	Sostegno scolastico ed educative	Aumento del numero degli utenti. Orario di ingresso alle 13:30 anziché alle 14:00, chiusura alle 16:00 anziché alle 15:30 ed apertura vacanze natalizie
Castelfranco di Sopra	4-6	Centro Estivo	Luglio 7.45 – 12.45 2 turni di due settimane	Ludico, ricreative, educative	Attivazione del nuovo servizio teso a garantire la continuità educativa, formativa e ricreativa nei periodi di sospensione delle attività scolastiche anche ai bambini della fascia di età 4-6.
	11-14	Centro Estivo	Luglio 9,30-12,30 turno unico di 3 settimane	Attività sportive e ludico-ricreative	Aumento del numero degli utenti
	4-6	Attività extrascolastiche	Settembre – Maggio Lun. e Merc. 16,30-18,30	Ludico-ricreative ed educative	Apertura durante le vacanze natalizie



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00

Pag 11 di 19

	11-14	Attività extrascolastiche	Settembre-Maggio Lun. mart. merc. 14,30-16,30	Prevenzione e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi educativi	Aumento del numero degli utenti e delle giornate dedicate alle attività di recupero da 2 a tre a settimana
Cavriglia	3-5	Centro estivo	Luglio 5 giorni (lun-ven.) 8.00 – 16.00	Ludico, ricreative, educative	Nuova iniziativa
	6-10	Centro attività extrascolastiche	Settembre – maggio 5 giorni (lun-ven.) 17.00 – 19:00	Sostegno scolastico ed educative	Aumento del numero degli utenti, apertura vacanze natalizie
	11-14	Centro attività extrascolastiche	Settembre-Maggio 5 giorni (lun-ven.) 13.00 16.00	Sostegno scolastico ed educative	Aumento del numero degli utenti, apertura vacanze natalizie
Laterina	6-14	Centro Estivo	Luglio Lun. e Mer 8,00-13,30 Mart e Giov. 8,00-17,00	Ludico, ricreative, educative	Aumento numero utenti. Orario di ingresso alle 8:00 anziché alle 9:00
	6-14	1 Centro attività extrascolastiche (Ponticino)	Settembre-Giugno 5 giorni (lun-ven.) 15:00 – 19:00	Ludico, ricreative, educative	Orario di ingresso alle 15:00 anziché alle 16:00



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 12 di 19

Loro Ciuffenna	3-10	Centro Estivo	Giugno e Luglio 5 giorni (lun-ven.) 8:00-15:00	Ludico, ricreative, educative	Orario di uscita alle 15:00 anziché alle 13:00
	6-14	2 Centri Attività Extrascolastiche (Loro Ciuffenna e San Giustino Valdarno)	Ottobre- Maggio 4 giorni a settimana 15:00 – 19:00	Ludico, ricreative, educative e sostegno scolastico	Attività su quattro giorni a settimana anziché su tre giorni
Montevarchi	4 - 6	Centro Estivo	Luglio 07,45 - 17	Ludico- ricreative ed educative	Orario ingresso ore 07,45 anziché 08,15 per poter soddisfare la richiesta delle famiglie che chiedono di poter lasciare bambini così piccoli anche molto presto la mattina in un luogo in cui trascorrere la giornata in sicurezza perché seguiti da personale qualificato.
	6 - 11	Centro Estivo	Giugno, Luglio, Agosto Lun. – Ven. 07,45 - 17	Ludico- ricreative ed educative	Orario ingresso ore 07,45 anziché 08,15
	12-14	Centro Estivo	Giugno, Luglio, Agosto Lun. – Ven 9:30 – 12:30	Percorsi ludici ed educativi	Attivazione servizio



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 13 di 19

	7 - 14	N. 2 Centri Educativi per minori: Il Cerchio ed Il Piccolo Principe	Settembre – Giugno Lun- Ven. 14:30 – 19:00	Ludico-ricreative, sostegno scolastico e per apprendiment o lingua italiana per ragazzi stranieri	Apertura vacanze natalizie
Pergine Valdarno	3-5	Centro Estivo	Luglio Lun- Ven. 8:30 – 17:00	Ludico, ricreative, educative	Orario ingresso ore 8:30 anziché ore 9:00 e uscita ore 17,00 anziché 16:30
	6-14	Centro Estivo	giugno 8:30 – 15:30	Ludico, ricreative, educative	Chiusura alle 15:30 anziché alle 12:30
	11-14	1 Centro attività di Montalto	Settembre – Giugno 3 pomeriggi a settimana 15:00 – 18:00	Ludico, ricreative, educative	Incremento da due a tre pomeriggi a settimana di apertura
Pian di Scò	6-10	Centro attività extrascolastiche	Settembre – Giugno Lun - Giov. 16:00 – 18:00	Ludico, ricreative, educative	Aumento del numero degli utenti. Apertura su 4 giorni a settimana anziché 2 giorni a settimana
San Giovanni V.no	6-14	Centro di socializzazione doposcuola	Settembre – Giugno Lun- Ven 14:30 -18:30	Ludico, ricreative, educative e di sostegno scolastico	Apertura dal 15 settembre anziché dal 1 ottobre
	6-14	Centro Estivo	Giugno – Luglio Lun - Ven. 8:00 – 16:00	Ludico, ricreative, educative e di sostegno scolastico	Apertura dal 15 giugno anziché dal 1 luglio
Terranuova B.ni	6-14	Centro Attività di doposcuola	Settembre- Giugno	Ludico, ricreative,	Aumento del numero di utenti. Apertura dal 15



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00

Pag 14 di 19

			Lun. – Ven. 12:30 – 19:00	educative e di sostegno scolastico	di settembre anziché dal 10 di ottobre
--	--	--	------------------------------	--	---

Le attività saranno perciò finalizzate a:

- offrire servizi con orari pomeridiani adeguati ai bisogni di conciliazione prevalentemente per le donne cosicché si crei una diversa impostazione culturale nelle linee di intervento a livello istituzionale;
- sperimentare, in rete sia con l'istituzione scuola sia con i centri socio-educativi, servizi adeguati e necessari alle donne lavoratrici e a quelle in ricerca del lavoro o che stanno svolgendo formazione così da evitare la loro uscita dal mercato del lavoro (es. vacanze estive e natalizie);
- strutturare forme nuove di fruizione di tali servizi con possibilità di accedere a pacchetti orari, venendo in contro a i cambiamenti dell'orario di lavoro, attraverso la creazione di una rete di sostegno al progetto che permetterà la circolazione e la fruizione di offrire e garantire più servizi diversificati in base alle varie esigenze di conciliazione vita-lavoro soprattutto per agevolare quelle donne con tipologie di lavoro atipico o con flessibilità oraria nonché contratti che prevedono nuove professionalità;

Perciò si possono riassumere in ordine temporali le seguenti fasi:

- Costruzione della rete di sostegno al progetto attraverso la partecipazione di enti e associazioni del territorio;
- Creazione di una Carta dei servizi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne dei 10 Comuni del Valdarno
- Ampliamento dell'orario di tali attività, considerando il bisogno della fascia pomeridiana e dei periodi di chiusura dell'attività scolastiche;
- Valutazione interventi e quantità e qualità della risposta.

Oltre ad attività previste durante tutto l'anno solare, si prevede il potenziamento delle attività nei mesi di dicembre/gennaio, e durante l'estate.

g - Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto

L'analisi dei bisogni effettuata sul territorio ha messo in evidenza come per assicurare alla donna il pieno godimento dei suoi diritti di cittadina e la paritaria partecipazione al mondo del lavoro e della formazione si rendono necessari maggiori interventi atti a favorire una più effettiva ed efficace conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In particolare i portatori di interesse del territorio hanno evidenziato la necessità di rispondere a questa richiesta con interventi in periodi dell'anno non attualmente coperti dai servizi esistenti per la cura e l'accudimento dei minori, come le vacanze natalizie ed estive. Per molte donne che lavorano nel mondo del commercio, dell'artigianato, della grande distribuzione, del turismo – che rappresentano settori importanti di impiego femminile della



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 15 di 19

Zona- ma anche per coloro che sono impiegate nelle fabbriche, i contratti di lavoro non assicurano come in passato ferie e periodi di riposo in momenti fissi, come in agosto o nel periodo di Natale, dove molto spesso le attività produttive sono invece a regime. Inoltre è richiesto anche un potenziamento delle fasce orarie dei servizi di cura dei minori fuori dal tempo istituzionale scolastico non solo durante le vacanze, ma anche nel resto dell'anno, poiché molte attività iniziano e terminano in orari nei quali la donna deve già essere sul posto di lavoro o non è ancora uscita. Il potenziamento dei servizi per la cura dei figli finalizzato alla maggiore conciliazione dei tempi della donna si rende necessario anche per le donne alla ricerca di un posto di lavoro o che desiderano intraprendere un percorso di formazione per il successivo ingresso nel mercato del lavoro. Allo stesso tempo, il rarefarsi di altre reti a supporto della famiglia come quelle rappresentate dai nonni o dal vicinato, rendono ancora più difficile la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della donna.

Destinatari diretti:

- 800 donne impegnate nel mondo del lavoro/formazione e famiglie con figli in età scolare e prescolare
- 200 donne alla ricerca di lavoro;

Destinatari indiretti:

- 2000 minori
- 50 istituzioni che si occupano dell'infanzia/adolescenza (Istituti Comprensivi, Servizi sociali Comunali, Centri Ciaf, Servizi Specialistici Usl-consulterio e ufsmia)
- 9 soggetti del privato sociale (associazioni di volontariato, di promozione sociale, cooperative sociali che fanno parte del tavolo di concertazione)
- 50 soggetti istituzionali e non (associazioni sportive, parrocchie, servizi alla persona, agenzie formative, agenzie di lavoro, ecc..)

Ih - Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)

- Strutturare azioni per agevolare la conciliazione vita-lavoro offrendo maggiori possibilità alle donne per il mantenimento del proprio posto di lavoro
- la possibilità essere madre senza rinunciare alla propria realizzazione come donna e persona
- Sviluppare interventi adeguati in base al cambiamento della società e sui nuovi bisogni dei figli favorendo la diffusione di una cultura di genere
- Garantire una rete di servizi circolare e fruibile in tutto il territorio

Ii - Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00

Pag 16 di 19

Sarà valutata attraverso vari indicatori sia quantitativi - come il numero di contatti, le donne che faranno domande, i minori inseriti in progetti; sia qualitativi - attraverso strumenti studiati ad hoc per rilevare la soddisfazione degli interventi.
Inoltre sarà monitorato costantemente il lavoro di rete attraverso la valutazione ex ante, in itinere e post.

11 – Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

Rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buona prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento. Sarà data quindi continuità alle attività e ai servizi resi per contribuire anche ad un cambiamento culturale per il reale raggiungimento della Cittadinanza di Genere:

Tale progetto si propone di lavorare tenendo conto dei bisogni di conciliazione che tutti i cittadini possano avere, ed in particolare le donne, indipendentemente dal territorio specifico su bisogni che non sono esclusivamente zonali, pertanto sarà strutturato anche come modello di buone pratiche di fronte a tali cambiamenti che rivestono la donna, la famiglia e la società nel suo complesso.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00

Pag 20 di 22

Parte 2. Referenti progetto

2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezzo.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.*

Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –

e-mail egentili@provincia.arezzo.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *Luciana* Cognome *Consumati*

Qualifica *Dirigente Comune di Montevarchi e Referente Tecnica Area minori e famiglia della conferenza dei Sindaci*

Settore/ufficio *Attività Educative, Culturali e Sociali del Comune di Montevarchi*

Indirizzo *Piazza Varchi, 5*

CAP *52025* Città *Montevarchi* (Prov. *AR*)

e-mail consumati@comune.montevarchi.ar.it Telefono *055 9108226* Fax *0559108208*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 21 di 22

PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie	Bilanci dei Comuni del Valdarno – Risorse per attività extrascolastiche e Centri Estivi	€ 22.000,00
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R 16/2009	€ 33.000,00
Altro (specificare:.....)		€
TOTALE RISORSE		€ 55.000,00



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00

Pag 22 di 22

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Assistenti educativi ed educatori professionali	n. destinatari potenziali : 35.000 minori residenti nella fascia 3-14 anni	€ 38.500,00
Cancelleria e materiali per laboratori	n. destinatari potenziali : 35.000 minori residenti nella fascia 3-14 anni	€ 5.500,00
Attività di conoscenza del territorio e delle culture altre	n. destinatari potenziali : 35.000 minori residenti nella fascia 3-14 anni	€ 5.500,00
Comunicazione, informazione e promozione	n. destinatari potenziali : 35.000 minori residenti nella fascia 3-14 anni	€ 2.750,00
Utenze		€ 2.750,00
TOTALE SPESE		€ 55.000,00

**CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI
ZONA SOCIOSANITARIA del VALDARNO**

LEGGE REGIONALE 16/2009 "CITTADINANZA DI GENERE" - Gruppo di lavoro - 12 maggio 2010

Presenti:

Elena Cellai – Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno

Sara Brogi – Comune di Bucine

Cesare Menchi – Comune di Terranuova Bracciolini

- 1) Illustrazione Protocollo di Intesa tra Regione Toscana e Province Toscane in relazione alla L.R. 16/2009 da parte della Segretaria Conferenza dei Sindaci.
- 2) Informazioni circa l'incontro propedeutico della Segretaria della Conferenza dei Sindaci con la Provincia di Arezzo tenutosi il 27 aprile 2010 per la definizione della tempistica e delle procedure per la sottoscrizione del patto territoriale di genere che dovrà contenere il progetto da realizzare in Valdarno;
- 3) La Segretaria della Conferenza dei Sindaci, sulla base delle risultanze della Conferenza dei Sindaci del 21 gennaio 2010 e dell'incontro con la Provincia di Arezzo del 27 aprile 2010, informa il gruppo di lavoro della possibilità di lavorare su due progetti: uno per l'apertura di uno sportello contro la violenza in Valdarno (asse di intervento 2 del Protocollo) dato che la Zona non ne dispone. Tale sportello, a cui andrebbero destinati circa 5000- 6000 Euro dei 38.000 a disposizione, di titolarità pubblica, sarà aperto in collaborazione con il Centro Antiviolenza provinciale. Le associazioni valdarnesi sensibili al tema potranno ovviamente collaborare con lo stesso in un percorso di crescita e di sviluppo reciproci.

Tenendo presenti le indicazioni emerse nel corso della Conferenza dei Sindaci del 21 gennaio u.s., un secondo dovrebbe essere maggiormente aderente allo spirito della L.R. 16/2009 e riguardare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. A questo proposito scaturisce la seguente analisi del bisogno

I tempi di vita e di lavoro delle famiglie sono radicalmente cambiati nell'ultimo decennio e fra le più importanti difficoltà vi è la conciliazione dei tempi fra i bisogni di sussistenza di una famiglia, come il lavoro, e la crescita dei figli. Ad oggi si stanno perdendo quelle reti naturali di supporto alla famiglia, appresentate dai nonni e dal vicinato, per la crescita e l'accudimento dei bambini. Solo la scuola appresenta, oltre che per finalità didattiche, un posto di custodia. Ma la scuola non può in totale rispondere ai bisogni dei bambini, anche solo per il calendario scolastico che non ricopre l'intero anno solare.

Pertanto sembra utile intervenire nella custodia dei figli, nei momenti scoperti dal calendario scolastico, come le vacanze estive e natalizie, e spesso (dipende dal plesso scolastico) il sabato. Questo perché ad oggi sono cambiati i ritmi di lavoro, soprattutto a causa della flessibilità, e spesso non coincidono con i ritmi dei figli.

La modalità di intervento è da sviluppare collegandosi e mettendosi in rete con le varie attività socio-educative del territorio, con le associazioni, e gli istituti comprensivi, ma anche cercando di creare una rete naturale di sostegno e di supporto coinvolgendo anche altri attori sociali (come gli anziani).

*CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI
ZONA SOCIOSANITARIA del VALDARNO*

LEGGE REGIONALE 16/2009 "CITTADINANZA DI GENERE" - Gruppo di lavoro - 17 maggio 2010

Presenti:

Elena Cellai – Segretaria Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno

Sara Brogi – Educatore professionale Comune di Bucine

Lia Vasarri – Responsabile Servizio Sociale Comune di Montevarchi

Anna Marchi – Segretaria Conferenza Zonale dell'Istruzione

Erika Tognaccini – Assistente Sociale Comune di San Giovanni Valdarno

Cesare Menchi – Educatore Professionale Comune di Terranuova B.ni

Il gruppo approfondisce la riflessione su quanto già emerso nel precedente incontro ossia sulla possibilità di fare due progetti:

- 1) uno per l'apertura di uno sportello contro la violenza di genere in Valdarno (asse di intervento 2 del Protocollo) dato che la Zona non ne dispone. Tale sportello, di titolarità pubblica, a cui andrebbero destinati circa 5000- 6000 Euro dei 38.000 a disposizione – così come richiesto dalla dott.ssa Alessandra Nocciolini -, dovrebbe essere aperto in collaborazione con il Centro Antiviolenza provinciale. Le associazioni valdarnesi sensibili al tema potranno ovviamente collaborare con lo stesso in un percorso di crescita e di sviluppo reciproci.
- 2) un secondo relativo alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, considerando che i tempi di vita e di lavoro delle famiglie sono radicalmente cambiati nell'ultimo decennio e fra le più importanti difficoltà vi è la conciliazione dei tempi fra i bisogni di sussistenza di una famiglia, come il lavoro, e la crescita dei figli. Di fronte alla riduzione delle reti di accadimento tradizionali come i nonni, la scuola non può in totale rispondere ai bisogni dei bambini, anche solo per il calendario scolastico che non ricopre l'intero anno solare. Pertanto sembra utile intervenire nella custodia dei figli, nei momenti scoperti dal calendario scolastico, come le vacanze estive e natalizie, e spesso (dipende dal plesso scolastico) il sabato.

Ad una più approfondita ed attenta riflessione, il gruppo tecnico di lavoro ha maturato le seguenti riflessioni e proposte:

- riguardo all'idea dell'apertura di uno sportello contro la violenza di genere in Valdarno, sarebbe necessario avere dalla Provincia maggiori informazioni circa gli obiettivi perseguiti e la sua organizzazione. Inoltre si reputa che l'apertura di detto sportello debba essere prevista andando a considerare quanto già esistente in Valdarno a livello di servizi e progettualità, in modo da inserirla in un percorso avviato a livello di Zona, per poterne assicurare l'impatto, l'efficacia e l'efficienza necessari. A questo proposito, si rammenta che si sta avviando la fase esecutiva della realizzazione del Centro per la famiglia – Centro Affidi, Centro Antiviolenza del Valdarno, mediazione familiare – finanziato da fondi regionali, provinciali e zonali, all'interno del quale si potrebbe prevedere anche

Allegato B al progetto n. 7

l'apertura dello sportello contro la violenza di genere, rimandando quindi la sua apertura di qualche mese ma in modo da assicurarne l'inserimento in un percorso condiviso di zona.

- Per quanto attiene il progetto sulla conciliazione dei tempi, si ritiene che le esigenze manifestatesi all'interno dell'intero territorio della Zona Valdarno facciano scaturire l'esigenza di concentrare gli sforzi della Zona, e quindi anche le risorse derivanti dalla Legge 16/2009, in questa area.

In particolare, si rileva che a fronte dei tagli alla scuola, che riducono i tempi di attività degli istituti, i problemi di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro per le famiglie, soprattutto per quanto attiene la custodia dei figli, si verificano tutto l'anno, non solo nel periodo natalizio o estivo. Di fronte a tali tagli, aumentano le richieste ai Comuni affinché forniscano interventi di sostegno alle famiglie, finalizzati in particolar modo alla cura e custodia dei minori. Anche i Comuni però stanno subendo ogni anno tagli ai fondi sociali che non permettono di avviare nuovi o ulteriori servizi, ma rendono anche difficoltoso il mantenimento di quelli esistenti. In alcuni casi si registrano difficoltà a mantenere stabili le risposte, con il rischio di ridurre le attività o il numero degli utenti a cui possono essere erogate. Questo avviene per tutte le fasce di età, dalla scuola materna a quella media. Pertanto sembra necessario concentrare i fondi del progetto su questo intervento, prevedendo interventi svolti da assistenti educativi per le fasce della scuola materna, elementare e media, al fine di mantenere il livello di servizio offerto dai Comuni che altrimenti verrebbe ridotto a causa dei tagli ai bilanci.

**CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI
ZONA SOCIO SANITARIA del VALDARNO**

LEGGE REGIONALE 16/2009 "CITTADINANZA DI GENERE" – Incontro di concertazione con Associazioni di categoria e organizzazioni sindacali del Valdarno, nell'ambito del Tavolo del Patto per lo Sviluppo del Valdarno Aretino

15 giugno 2010 , ore 11:00

Sala Riunioni Area Hospice – Ospedale del Valdarno

Il Presidente del Tavolo per il Patto per lo Sviluppo del Valdarno Aretino, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Cavriglia Alessio VENERI, espone l'argomento oggetto di discussione.

Lo scopo dell'incontro odierno è quello di discutere di una proposta di progetto sulla L.R. 16/2009 in materia di cittadinanza di genere, dato che vengono assegnati alla Zona Valdarno dei fondi a ciò destinati, per un importo di 33.000 Euro.

Nella sua seduta del 24 maggio u.s., la Conferenza dei Sindaci ha dato l'indirizzo di destinare tali fondi alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della donna, considerando questi sono radicalmente cambiati nell'ultimo decennio e fra le più importanti difficoltà vi è la conciliazione dei tempi fra i bisogni di sussistenza di una famiglia, come il lavoro, e la crescita dei figli. Di fronte alla riduzione delle reti di accadimento tradizionali come i nonni, la scuola non può in totale rispondere ai bisogni dei bambini, anche solo per il calendario scolastico che non ricopre l'intero anno solare. Pertanto sembra utile intervenire nella custodia dei figli, potenziando le attività extrascolastiche per i minori nei momenti scoperti dal calendario scolastico, come le vacanze estive e natalizie. La linea di finanziamento sulla L.R. 16 rappresenta un segnale importante a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della donna, che ovviamente non permettono di mettere in atto interventi totalmente nuovi in un'area di 10 Comuni con più di 90.000 abitanti. Per questo l'indirizzo della Conferenza si è orientato verso la proposta di ampliare gli interventi svolti nei tempi extrascolastici allargando la copertura ai periodi attualmente non coperti, come le vacanze estive o invernali, in modo da rafforzare ed integrare le risposte offerte dalla Zona ed affinché si crei un nuovo approccio culturale nelle linee di intervento e di organizzazione dei servizi a livello istituzionale e si realizzi una reale e concreta promozione della cultura di genere

Chiede alle OO.SS. e alle Associazioni di categoria se l'idea portata avanti dalla Conferenza ed i bisogni da cui essa scaturisce sia condivisa da loro, che sono tra i principali attori coinvolti in questa tematica.

I presenti condividono pienamente sia l'analisi dei bisogni che l'idea proposta.

In particolare sia le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni di Categoria tengono a mettere in evidenza che per molte donne che lavorano nel mondo del commercio, dell'artigianato, della grande distribuzione,

Allegato C al progetto n. 7

del turismo – che rappresentano settori importanti di impiego femminile della Zona- ma anche per coloro che sono impiegate nelle fabbriche, i contratti di lavoro non assicurano come in passato ferie e periodi di riposo in momenti fissi, come in agosto o nel periodo di Natale, dove molto spesso le attività produttive sono invece a regime. Inoltre fanno presente che c'è anche bisogno di un potenziamento delle fasce orarie dei servizi di cura dei minori fuori dal tempo istituzionale scolastico non solo durante le vacanze, ma anche nel corso normale dell'anno poiché molte attività iniziano e terminano in orari nei quali la donna deve già essere sul posto di lavoro o non è ancora uscita. Il potenziamento dei servizi per la cura dei figli finalizzato alla maggiore conciliazione dei tempi della donna si rende necessario anche per le donne alla ricerca di un posto di lavoro o che desiderano intraprendere un percorso di formazione per il successivo ingresso nel mercato del lavoro.

**CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI
ZONA SOCIOSANITARIA del VALDARNO**

LEGGE REGIONALE 16/2009 "CITTADINANZA DI GENERE" – Incontro di concertazione con Dirigenti e Responsabili dei servizi Sociali dei Comuni della Zona Valdarno, Associazioni di volontariato, promozione sociale e cooperative sociali della Zona

15 giugno 2010 , ore 9:00

Centro sociale Polivalente " La Bartolea" – Montevarchi

La Referente Tecnica del progetto – dr. ssa Luciana Consumati – Dirigente Settore Istruzione, Cultura e Servizi Sociali del Comune di Montevarchi, introduce l'argomento oggetto dell'incontro.

Lo scopo dell'incontro odierno è quello di discutere di una proposta di progetto sulla L.R. 16/2009 in materia di cittadinanza di genere, dato che vengono assegnati alla Zona Valdarno dei fondi a ciò destinati, per un importo di 33.000 Euro.

Nella sua seduta del 24 maggio u.s., la Conferenza dei Sindaci ha dato l'indirizzo di destinare tali fondi alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della donna, considerando che essi sono radicalmente cambiati nell'ultimo decennio e fra le più importanti difficoltà vi è la conciliazione dei tempi fra i bisogni di sussistenza di una famiglia, come il lavoro, e la crescita dei figli. Di fronte alla riduzione delle reti di accudimento tradizionali come i nonni, la scuola non può in totale rispondere ai bisogni dei bambini, anche solo per il calendario scolastico che non ricopre l'intero anno solare. Pertanto sembra utile intervenire nei servizi diretti alla custodia dei figli, potenziando le attività extrascolastiche per i minori nei momenti scoperti dal calendario scolastico, come le vacanze estive e natalizie.

Chiede alle Associazioni di volontariato, promozione sociale e alle cooperative sociali che lavorano con i Comuni nella gestione delle attività extrascolastiche per i minori se l'idea portata avanti dalla Conferenza ed i bisogni da cui essa scaturisce sia condivisa da loro, che sono tra i principali attori coinvolti in questa tematica.

I presenti condividono pienamente sia l'analisi dei bisogni che l'idea proposta. Tengono a sottolineare i continui tagli alla scuola, che riducono i tempi di attività degli istituti, fanno sì che i problemi di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro per le famiglie, soprattutto per quanto attiene la custodia dei figli, si verificano tutto l'anno e non solo nel periodo natalizio o estivo. Di fronte a tali tagli, aumentano le richieste ai Comuni affinché forniscano interventi di sostegno alle famiglie, finalizzati in particolar modo alla cura e custodia dei minori. Anche i Comuni stanno subendo ogni anno tagli ai fondi sociali che provocano delle difficoltà a garantire il livello di servizi offerti.

Allegato D al progetto n. 7

Le risorse di questa linea di finanziamento sono un segnale importante a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della donna, che però non permettono di mettere in atto interventi totalmente nuovi in un'area di 10 Comuni con più di 90.000 abitanti. Per questo si condivide la proposta di ampliare gli interventi svolti nei tempi extrascolastici allargando la copertura ai periodi attualmente non coperti, come le vacanze estive o invernali, in modo da rafforzare ed integrare le risposte offerte dalla Zona ed affinché si crei un nuovo approccio culturale nelle linee di intervento e di organizzazione dei servizi a livello istituzionale e si realizzi una reale e concreta promozione della cultura di genere.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 7

Provincia	Arezzo
Progetto n.	8

DATI DI SINTESI

Titolo progetto:	Progetto "Insieme con l'Orso Balù"
Durata progetto:	Inizio: novembre 2010 Fine: aprile 2012
Costo complessivo	€ 29.500,00
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	Incontri di partecipazione progettuale e concertazione: - 18.03.2010 Assessori alle Pari Opportunità dei Comuni della Zona Casentino; - 19.05.2010 Assessori alle Pari Opportunità dei Comuni della Zona Casentino; - 20.05.2010 Rappresentanti del Consiglio di Valle delle donne elette - 26.05.2010 Associazioni di Volontariato, Parti sociali, Cooperative Sociali, Scuole.

Soggetto attuatore del progetto <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	Comunità Montana del Casentino
Soggetto/i partner/s del progetto	Società della Salute (Comuni del Casentino e Az. USL 8) Comunità Montana del Casentino Consiglio di Valle per le Pari Opportunità Zona Casentino Consorzio Casentino Sociale S.C. a R.L. Misericordie Croce Rossa Auser Pubblica Assistenza Istituti Comprensivi di Soci, Bibbiena, Poppi, Rassina, Pratovecchio-Stia Associazione "Pronto Donna" di Arezzo e Associazione "Il ritrovo" di Bibbiena



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 2 di 7

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

1a - Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 []

Asse 2 []

Asse 3 []

Asse 4 [x]

Asse 5 []

1b - Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

Comuni del Casentino (Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia e Talla)

1c - Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Oggetto

Il progetto prevede l'attivazione di un servizio socio-educativo pomeridiano, a supporto degli uomini-padri e delle donne-madri che lavorano anche in orari pomeridiani, volto a conciliare i tempi di vita e di lavoro, nonché alla permanenza delle donne al lavoro dopo la nascita dei figli.

Bisogni

Nei comuni del Casentino si stanno sviluppando servizi a favore della prima infanzia nelle modalità dell'asilo nido e/o dei centri-gioco educativi.

Ad oggi sono poco sviluppati servizi socio-educativi per bambini di età scolare, con orario pomeridiano, che possano supportare le donne anche nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro.



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

**Rev 00
Pag 3 di 7**

La conformazione del territorio, nella maggior parte montano e pedemontano, la residenzialità in località sparse e/o isolate e la scarsità dei servizi di trasporto rendono l'organizzazione familiare ancora più complessa.

Questo pesa prevalentemente sulle donne che, anche per i motivi suddetti, sono a rischio di uscita dal mercato del lavoro.

Finalità

Offrire una risposta concreta a fronte del carico familiare rispetto alla cura e all'educazione dei figli ai genitori, padri e madri, che lavorano anche in orari pomeridiani, riposta che mira a conciliare i tempi di vita e di lavoro nelle famiglie, e la permanenza delle donne al lavoro dopo la nascita dei figli.

Obiettivi

- sperimentazione di servizi innovativi a favore dei bambini in età scolare a fronte dell'impegno lavorativo delle madri in orario pomeridiano.
- elaborare ed organizzare un servizio pomeridiano, da realizzare in collaborazione con le cooperative sociali, con le scuole del territorio e con le associazioni di volontariato, impiegando queste ultime in attività integrative, soprattutto relativamente al trasporto, che risponda ai nuovi bisogni.

1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio

Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio

Queste iniziative si collocano nell'ambito di azioni di supporto alla genitorialità attivate:

- a livello provinciale, nell'ambito del progetto "Mary Poppins" al quale ha aderito la Zona Casentino, con convenzione tra Provincia di Arezzo e Comunità Montana. Il progetto offre la possibilità alle mamme che lavorano e che hanno figli sotto i 13 anni di poter usufruire di buoni servizio corrispondenti ad ore di assistenza familiare da attivarsi utilizzando personale appositamente formato ed inserito negli elenchi zonali, con i quali sarà costituito rapporto di lavoro secondo le normative vigenti.
- a livello locale, nell'ambito della Gestione Associata dei Servizi Sociali delegata alla Comunità Montana con attivazione di servizi socio-educativi individuali a sostegno delle famiglie multiproblematiche.



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00
Pag 4 di 7*

1e - Il progetto è inserito in un Piano di Azione

Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.

1f - Attività del progetto e tempi di attuazione

Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione

Il progetto si articola nelle seguenti attività.

Gruppo tecnico di lavoro (Avvio entro 30 giorni dall'approvazione del progetto):

- Condivisione obiettivi, procedure e modalità di intervento
- Stipula delle eventuali convenzioni

Sviluppo delle azioni:

1. promozione del servizio innovativo pomeridiano rivolto alle famiglie interessate, in collaborazione con i comuni aderenti, da realizzarsi in collaborazione con le cooperative sociali, con le scuole del territorio e con le associazioni di volontariato, impiegando queste ultime in attività integrative, soprattutto relativamente al trasporto;

2. attivazione del servizio

Valutazione e monitoraggio in itinere (ogni 6 mesi dall'attivazione del progetto fino alla sua conclusione)

- Riunioni del gruppo tecnico di lavoro

Le attività saranno affidate alle Cooperative (Coop "Albero del Pane" di Rassina e Coop. Coop.L.Ar di Pratovecchio) e alle Associazioni di Volontariato (Misericordie, Pubblica Assistenza, Croce Rossa, Auser) già operanti nel territorio specializzate nelle azioni definite nel progetto.

1g - Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto

Si dettagliano i destinatari per le azioni progettuali:

- **Costituzione del gruppo di lavoro tecnico**



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 5 di 7

Destinatari: referenti dei partner del progetto

Coinvolgimento diretto.

- **Attivazione del servizio**

Destinatari: donne lavoratrici o in cerca di occupazione, o frequentanti corsi di formazione e riqualificazione professionale.

Coinvolgimento diretto

1h - Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziali (contesto, destinatari ecc...)

I risultati attesi dalle iniziative promosse dal progetto sono:

- offrire una risposta concreta alle donne lavoratrici con figli in età scolare per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- facilitare la permanenza al lavoro delle donne dopo la nascita dei figli

1i – Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

Si intende valutare l'efficacia del progetto attraverso una metodologia che consideri la globalità degli interventi, evidenziando i punti di forza e i punti critici secondo variabili distinte, quali:

- n. donne coinvolte;
- l'organizzazione: sarà importante verificare la qualità del lavoro di rete, rispetto sia ai soggetti previsti dal progetto, sia quelli coinvolti indirettamente.

1 – Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

Rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buona prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 7 di 8

Parte 2. Referenti progetto

2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezzo.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.*

*Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –
e-mail egentili@provincia.arezzo.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803*

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *Daniela* Cognome *Nocentini*

Qualifica *Responsabile della Gestione Associata dei Servizi Sociali nella Zona Casentino*

Settore/ufficio *Gestione Associata dei Servizi Sociali nella Zona Casentino*

Indirizzo *Via Roma, n. 203 – Comune di Poppi*

CAP *52013* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail danielanocentini@casentino.toscana.it Telefono *0575 507258* Fax *0575 507230*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 7 di 7

PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 2.000,00
Risorse altri soggetti		
Risorse comunitarie		
Risorse nazionali		
Risorse regionali		€ 27.500,00
Altro (specificare:.....)		
TOTALE RISORSE		€ 29.500,00

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Convenzioni Associazioni		€ 2.600,00
Convenzioni cooperative sociali con		€ 23.500,00
Spese generali		€ 1.400,00
Personale Amm.vo		€ 2.000,00
TOTALE SPESE		€ 29.500,00



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 8

Provincia	Arezzo
Progetto n.	9

DATI DI SINTESI

Titolo progetto:	Promozione dei diritti e delle pari opportunità, contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne.
Durata progetto:	Inizio: settembre 2010 Fine: aprile 2012
Costo complessivo	€ 7.500,00
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	Incontri di partecipazione progettuale e concertazione: - <u>18.03.2010</u> Assessori alle Pari Opportunità dei Comuni della Zona Casentino; - <u>19.05.2010</u> Assessori alle Pari Opportunità dei Comuni della Zona Casentino; - <u>20.05.2010</u> Rappresentanti del Consiglio di Valle delle donne elette - <u>26.05.2010</u> Associazioni di Volontariato, Parti sociali, Cooperative Sociali, Scuole.

Soggetto attuatore del progetto <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	Comunità Montana del Casentino
Soggetto/i partner/s del progetto	Società della Salute (Comuni del Casentino e Az. USL 8) Comunità Montana del Casentino Consiglio di Valle per le Pari Opportunità Zona Casentino Associazioni specializzate nel settore (Associazione "Pronto Donna" di Arezzo e Associazione "Il ritrovo" di Bibbiena)



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 2 di 8

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

1a - Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 ☒ [x]

Asse 2 ☒ [x]

Asse 3 ☐ []

Asse 4 ☐ []

Asse 5 ☐ []

Il progetto articola le azioni in entrambe le assi di intervento.

1b - Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

Zona Casentino (Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia e Talla)

1c - Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Oggetto

Azioni volte alla promozione dei diritti e delle pari opportunità, con particolare attenzione alla tematica del contrasto e la prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne e i minori.

Bisogni

- sviluppare una metodologia condivisa con tutti i soggetti attenti al contrasto della violenza di genere;
- far emergere il fenomeno della violenza di genere;
- informare sui diritti e le opportunità delle donne oggetto di violenza;
- sperimentare moduli didattici volti a sensibilizzare sulle discriminazioni di genere.



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00
Pag 3 di 8*

Finalità

Favorire la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità uomo-donna e la valorizzazione della figura femminile tramite azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e sua attuazione e di lotta alle discriminazioni di genere e prevenzione di forme di coercizione e di violenza.

Obiettivi

Costituire un'equipe multi-agenzia che si occupi stabilmente nel territorio del contrasto della violenza di genere promuovendo azioni diverse:

- attività di sensibilizzazione per aumentare il livello di consapevolezza rispetto al fenomeno della violenza e del maltrattamento su donne e minori sia della cittadinanza che degli operatori del settore del privato sociale e non;
- promozione dell'informazione dei servizi territoriali che possono essere attivati a fronte di casi di abuso su donne e minori;
- stipula di un protocollo operativo che sviluppi procedure di intervento e di rilevazione della violenza di genere multi-agenzia.

1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio
Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio

Queste iniziative si collocano nel più ampio progetto, attivo dal 1996 in tutto il territorio provinciale di Arezzo, "Progetto contro la violenza, gli abusi, i maltrattamenti intra ed extra familiari di donne e minori."

Nel 1996, la Giunta provinciale di Arezzo approvò il "Progetto contro la violenza, gli abusi, i maltrattamenti intra ed extra familiari di donne e minori" e da allora anche in funzione e in base al ruolo di coordinamento, assegnato dalla normativa, ha attivato gruppi di lavoro che affrontano le diverse problematiche.

Nel 1997 a seguito del corso di formazione "Un servizio delle donne per le donne ad Arezzo – azioni positive contro il disagio" e la successiva selezione, un gruppo di donne si associarono al "Pronto Donna", che da allora divenne il Centro Antiviolenza della provincia di Arezzo.

Dal 2009 è attivo nella Zona Casentino lo sportello "Ascolto Donna" presso il Consultorio Unico Multivalente del Distretto Socio-Sanitario di Bibbiena con finalità di informazioni sulle opportunità del territorio e sui servizi a favore delle donne, di prevenzione dei fenomeni di violenza su donne e minori, di promozione di una cultura contro la violenza di genere.



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00
Pag 4 di 8

1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione

Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.

Il progetto non è inserito nel Piano di Azione.

1f - Attività del progetto e tempi di attuazione

Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione

Il progetto si articola nelle seguenti attività.

Formazione gruppo tecnico di lavoro (Avvio entro 30 giorni dall'approvazione del progetto):

- Individuazione dei referenti che andranno a costituire il gruppo tecnico di lavoro
- Condivisione obiettivi, procedure e modalità di intervento
- Stipula delle eventuali convenzioni

Sviluppo delle azioni:

1. attività di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere rivolta:
 - alla cittadinanza, tramite realizzazione di eventi;
 - agli studenti/esse tramite incontri da realizzarsi presso gli istituti scolastici di Istruzione secondarie superiore: ISS "Enrico Fermi" di Bibbiena e ISS "Galileo Galilei" di Poppi.
2. creazione e distribuzione di materiale informativo multilingue sulla violenza di genere elaborato ad hoc per raggiungere l'utenza e promuovere l'informazione dei servizi territoriali che possono essere attivati a fronte di casi di abuso su donne e minori;
3. realizzazione di focus group multi-agenzia volti a sviluppare procedure di intervento e di rilevazione della violenza di genere. I risultati raggiunti saranno diffusi tramite seminario finale.

Valutazione e monitoraggio in itinere (ogni 6 mesi dall'attivazione del progetto fino alla sua conclusione)

- Riunioni del gruppo tecnico di lavoro

Le attività saranno affidate:

Associazione "Pronto Donna" di Arezzo (Azione 1., 2., e 3.)

Associazione "Il ritrovo" di Bibbiena (Azione 1. realizzazione di eventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza; Azione 2. collaborazione alla realizzazione di materiale informativo multilingue)

1g - Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 5 di 8

Si dettagliano i destinatari per le azioni progettuali:

- **Costituzione del gruppo di lavoro tecnico**

Destinatari: referenti dei partner del progetto

- **Incontri informativi e Attività di sensibilizzazione**

Destinatari: alunni/e delle Scuole di Istruzione Secondaria Superiore Coinvolgimento diretto.

Destinatari: cittadinanza e operatori dei comuni della Zona Casentino

Coinvolgimento diretto.

- **Produzione di un opuscolo multi-lingue sulla violenza di genere**

Destinatari: cittadinanza e operatori dei comuni della Zona Casentino

Coinvolgimento diretto.

- **Produzione di procedure e divulgazione del protocollo**

Destinatari: operatori dei servizi sociali, socio-sanitari distrettuali, operatori del pronto soccorso, operatori delle forze dell'ordine, operatori scolastici

Coinvolgimento diretto.

Ih - Effetti

Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)

I risultati attesi dalle iniziative promosse dal progetto sono:

- favorire negli studenti, anche attraverso giochi di ruolo, lo sviluppo di una cultura delle pari opportunità e dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna
- aumentare negli operatori dei servizi sociali, socio-sanitari distrettuali, operatori del pronto soccorso, operatori delle forze dell'ordine, operatori scolastici il livello di consapevolezza rispetto al fenomeno della violenza e del maltrattamento su donne e minori, nonché la conoscenza dei servizi disponibili e degli strumenti di contrasto al fenomeno della violenza di genere.
- facilitare l'emersione del fenomeno della violenza sulle donne attraverso una maggiore conoscenza dei servizi disponibili e migliorarne l'accesso rendendoli "più vicini" agli utenti potenziali.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 8

1i – Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

Si intende valutare l'efficacia del progetto attraverso una metodologia che consideri la globalità degli interventi, evidenziando i punti di forza e i punti critici secondo variabili distinte, quali:

- n° destinatari finali
- l'organizzazione: sarà importante verificare la qualità del lavoro di rete, rispetto sia ai soggetti previsti dal progetto, sia quelli coinvolti indirettamente.

1I – Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

L'effetto delle azioni progettuali sarà riprodotto non solo in considerazione dei destinatari diretti dell'intervento, ma anche in riferimento ai destinatari indiretti dell'intervento come insegnanti, genitori, gruppi informali.

Inoltre, rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buone prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 7

Parte 2. Referenti progetto

2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail anocciolini@provincia.arezzo.it Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**il coordinamento e la segreteria dell'accordo territoriale di genere dei progetti zonali viene effettuato dal Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.*

Dati della referente: Gentili Eva – Animatrice Pari Opportunità – C/o Centro Pari Opportunità – P.tta Logge del Grano – Arezzo – 52100 Arezzo –

e-mail egentili@provincia.arezzo.it – Tel. 0575 301821 – fax 0575 324803

2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra

Nome *Daniela* Cognome *Nocentini*

Qualifica *Responsabile della Gestione Associata dei Servizi Sociali nella Zona Casentino*

Settore/ufficio *Gestione Associata dei Servizi Sociali nella Zona Casentino*

Indirizzo *Via Roma, n. 203 – Comune di Poppi*

CAP *52013* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail danielanocentini@casentino.toscana.it Telefono *0575 507258* Fax *0575 507230*



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 8 di 8

PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 500,00
Risorse altri soggetti		
Risorse comunitarie		
Risorse nazionali		
Risorse regionali		€ 7.000,00
Altro (specificare:.....)		
TOTALE RISORSE		€ 7.500,00

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Convenzione Associazione "Pronto Donna" per azioni di sensibilizzazione nelle scuole e predisposizione protocollo operativo		€ 4.000,00
Realizzazione focus ed eventi di sensibilizzazione con la cittadinanza e le scuole		€ 2.000,00
Protocolli di Intesa tra Comunità Montana e Provincia di Arezzo finalizzato al contrasto della violenza		€ 500,00
Spese di funzionamento		€ 500,00
Personale Amm.vo		€ 500,00
TOTALE SPESE		€ 7.500,00



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 1 di 9

Provincia	Arezzo
Progetto n.	10

DATI DI SINTESI

Titolo progetto:	Azioni di sensibilizzazione e promozione per una cultura delle pari opportunità nella politica e nella società civile
Durata progetto:	Inizio: ottobre 2010 Fine: aprile 2012
Costo complessivo	€ 4.000,00
Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data 28 giugno 2010	Incontri di partecipazione progettuale e concertazione: - <u>18.03.2010</u> Assessori alle Pari Opportunità dei Comuni della Zona Casentino; - <u>19.05.2010</u> Assessori alle Pari Opportunità dei Comuni della Zona Casentino; - <u>20.05.2010</u> Rappresentanti del Consiglio di Valle delle donne elette - <u>26.05.2010</u> Associazioni di Volontariato, Parti sociali, Cooperative Sociali, Scuole

Soggetto attuatore del progetto Ovvero colui che gestisce la spesa	Comunità Montana del Casentino
Soggetto/i partner/s del progetto	Società della Salute (Comuni del Casentino e Az. USL 8) Consiglio di Valle per le Pari Opportunità Zona Casentino Associazioni di promozione sociale (Associazione "Pronto Donna" di Arezzo e Associazione "Il ritrovo" di Bibbiena)



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 2 di 9

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

1a – Asse di intervento del progetto

Indicare l'asse di intervento del progetto fra quelli indicati nell'articolo 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana e le Province in data 12/11/2009.

Asse 1 []

Asse 2 [x]

Asse 3 []

Asse 4 []

Asse 5 []

1b - Ambito di realizzazione del progetto

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

Zona Casentino (Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia e Talla)

1c - Sintesi del progetto

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Oggetto

Realizzazione di un percorso di sensibilizzazione e promozione dei diritti e delle pari opportunità, volto a:

- produrre apprendimenti e competenze comunicative-relazionali capaci di sviluppare la cultura delle pari opportunità, favorire la partecipazione delle donne al mondo della politica, delle istituzioni, nella società e al tempo stesso favorire un percorso di crescita della comunità locale attraverso l'acquisizione di saperi condivisi;
- favorire la conoscenza ed il ricorso al congedo parentale, quale strumento di attuazione del principio di pari opportunità uomo-donna, per favorire la permanenza nel mondo del lavoro delle donne

Bisogni



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00
Pag 3 di 9*

La situazione femminile risente ancora oggi di una penalizzazione sempre maggiore sia in termini di accesso che di permanenza alla partecipazione delle donne alla vita sociale del paese.

Inoltre, l'articolazione dell'attività femminile giornaliera in molteplici campi, dal lavoro formale a quello informale per la famiglia, spesso avviene a scapito delle conoscenze e degli approfondimenti culturali, anche della formazione continua delle donne.

La disparità fra i sessi, preoccupante sul piano materiale perché favorisce la povertà femminile, sul piano politico ha precise ricadute sui diritti di cittadinanza e sulla qualità della democrazia: produce, infatti, l'estraneità delle donne dalla sfera pubblica.

Ne consegue, in speciale modo sul terreno della politica, una notevole mancanza di apertura rispetto alla presa di parola delle donne, una limitazione della capacità di ascolto e di interlocuzione maschile, una sottovalutazione dell'esperienza e della cultura delle donne.

Si sviluppa, pertanto, la necessità di implementare un percorso di sensibilizzazione e promozione di azioni indirizzato in particolare alle donne che offra a loro strumenti per una maggiore partecipazione alla vita politico-istituzionale e sociale del territorio.

In questo percorso diviene fondamentale favorire e promuovere l'equa distribuzione delle responsabilità familiari tra uomo e donna, tra babbo e mamma, offrire uno strumento di facile accesso che contenga tutte le informazioni utili per avvalersi dei congedi parentali previsti dalla normativa vigente sia per le mamme che per i babbi.

Infatti, nonostante che la legge sui congedi parentali sia in vigore dall'anno 2000, ancora oggi la conoscenza delle opportunità offerte dalla Legge 53/2000 e dal D.lgs. 151/2001 non è molto diffusa.

Finalità

La finalità del progetto è realizzare un percorso di sensibilizzazione e promozione volto a:

- produrre apprendimenti e competenze comunicative-relazionali capaci di favorire la partecipazione delle donne al mondo della politica, delle istituzioni, nella società e al tempo stesso di favorire un percorso di crescita della comunità locale attraverso l'acquisizione di saperi condivisi;
- favorire la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità uomo-donna attraverso azioni di diffusione e conoscenza dei diritti e delle opportunità per le mamme ed i papà che lavorano e di cui poter usufruire prima e dopo la nascita del proprio figlio.

Obiettivi generali

- avvicinare le donne al mondo della politica, delle istituzioni e alle tematiche delle pari opportunità.
- attivare un confronto costruttivo fra donne e fra donne e istituzioni del territorio capace di favorire la cittadinanza attiva;



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 4 di 9

- creare e/o rafforzare nelle donne la consapevolezza dei propri diritti in modo da potere partecipare attivamente e in modo determinante alle scelte politiche e sociali del territorio;
- favorire la conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa sia per gli uomini che per le donne, anche attraverso un'equa distribuzione delle responsabilità familiari nella cura dei figli.

Obiettivi specifici

Azione "Favorire la partecipazione delle donne al mondo della politica, delle istituzioni, nella società"

- Implementare le conoscenze relative al processo della comunicazione con particolare attenzione alle caratteristiche della comunicazione istituzionale sia verbale che scritta;
- Sviluppare la capacità di comunicazione efficace, di ascolto e di dare feedback sia positivi che negativi;
- Migliorare la consapevolezza dei propri stili relazionali e dei propri valori;
- Sviluppare le competenze relative alla lettura e alla gestione delle dinamiche socio-affettive del gruppo;
- Migliorare la capacità di conduzione e gestione dei gruppi e di gestione delle riunioni pubbliche.

Azione "Favorire un'equa distribuzione delle responsabilità familiari nella cura dei figli"

- Produrre un depliant informativo che approfondisca le possibilità di agevolazioni individuali - congedo di maternità, congedo parentale, riposi giornalieri, i congedi ed i permessi per malattia del bambino, i congedi per figli portatori di grave handicap, i diritti della neo mamma, etc., le possibilità di finanziamento per aziende e per la sostituzione di titolari di attività autonome, imprenditori e liberi professionisti - previste dalle normative in vigore.

1d - Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio

Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio

Questa iniziativa si inserisce in un percorso di sensibilizzazione e promozione più ampio promosso dal Consiglio di Valle delle donne elette nei Comuni del Casentino, nell'anno 2010, volto a promuovere le pari opportunità nei centri decisionali, in applicazione del Piano di Azione della Carta Europea.

Questo obiettivo è da un lato incrementare la partecipazione e l'impegno pubblico delle donne per colmare il deficit della rappresentanza femminile negli organi decisionali, dall'altro favorire la conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa sia per gli uomini che per le donne, anche attraverso un'equa distribuzione delle responsabilità familiari nella cura dei figli.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 5 di 9

1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione

Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.

Con deliberazione dell'Assemblea della Comunità Montana n. 27 del 21.05.2007 è stata approvata la Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale e regionale aderendo contestualmente alla stessa.

Il progetto, per la parte relativa all'Azione "Favorire la partecipazione delle donne al mondo della politica, delle istituzioni, nella società", è stato inserito nel Piano di Azione della Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale approvato con delibera di Giunta della Comunità Montana n. 18 del 05.02.2009.

1f - Attività del progetto e tempi di attuazione

Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione

Sviluppo delle azioni

Il progetto si articola nella realizzazione di un percorso di sensibilizzazione e promozione sviluppato in due azioni:

Azione "Favorire la partecipazione delle donne al mondo della politica, delle istituzioni, nella società"

I temi trattati e sviluppati interesseranno:

A. Il processo della comunicazione:

1. la costruzione, la trasmissione, la ricezione del messaggio;
2. livelli comunicativi di contenuto e di relazione: la comunicazione analogica e la comunicazione numerica;
3. la comunicazione istituzionale scritta;
4. Il feedback: il feedback positivo e il feedback negativo; gli errori della comunicazione

B. La comunicazione e il gruppo

1. caratteristiche del gruppo: elementi di interazione del gruppo, funzioni e ruoli assunti all'interno del gruppo e dinamica di gruppo; lettura e decodifica della dinamica di gruppo
2. tecniche di conduzione e gestione delle riunioni pubbliche; tecniche di public speaking e di gestione delle dinamiche difficili.

Il percorso si svilupperà attraverso la realizzazione di giochi psicopedagogici di conoscenza interpersonale ("il villaggio trasparente", "l'intervista a coppie" ect.), brainstorming, circle time, esercitazioni sull'ascolto attivo, esercitazioni sul feedback ("le figure geometriche" ect.), esercitazioni sulla conduzione e gestione del gruppo. Simulazioni, role-playing.



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 6 di 9

Azione "Favorire un'equa distribuzione delle responsabilità familiare nella cura dei figli"

L'azione si svilupperà con le seguenti modalità:

1. individuazione dei contenuti di un depliant informativo che approfondisca le possibilità di agevolazioni individuali - congedo di maternità, congedo parentale, riposi giornalieri, i congedi ed i permessi per malattia del bambino, i congedi per figli portatori di grave handicap, i diritti della neo mamma, le possibilità di finanziamento per aziende e per la sostituzione di titolari di attività autonome, imprenditori e liberi professionisti - previste dalle normative in vigore.
2. creazione e distribuzione di materiale informativo
3. attività di sensibilizzazione verso enti pubblici e aziende private presenti nei comuni del Casentino.

Valutazione e monitoraggio in itinere attraverso schede di analisi dei contenuti del percorso di sensibilizzazione corso e di gradimento da parte dei partecipanti.

Durata complessiva del percorso di sensibilizzazione

Il percorso si articola nella realizzazione di:

1. n. 4 Incontri della durata complessiva di 16 ore;
2. n. 2 azioni di sensibilizzazione e promozione sull'equa distribuzione delle responsabilità familiari nella cura dei figli rivolti alla cittadinanza.

lg - Destinatari

Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto

Azione "Favorire la partecipazione delle donne al mondo della politica, delle istituzioni, nella società"

Destinatari: cittadinanza della Zona Casentino

Coinvolgimento diretto: Donne residenti o domiciliate in Casentino (n. 40).

Azione "Favorire un'equa distribuzione delle responsabilità familiare nella cura dei figli"

Destinatari: uomini e donne che lavorano, dipendenti di enti pubblici ed imprese private presenti nei comuni della Zona Casentino

Coinvolgimento diretto.

h - Effetti

descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)



M1

**SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00
Pag 7 di 9*

I risultati attesi dalle iniziative promosse dal progetto sono:

- avvicinare le donne al mondo della politica, delle istituzioni e alle tematiche delle pari opportunità;
- attivare un confronto costruttivo fra donne e fra donne e istituzioni del territorio capace di favorire la cittadinanza attiva;
- creare e/o rafforzare nelle donne la consapevolezza dei propri diritti in modo da potere partecipare attivamente e in modo determinante alle scelte politiche e sociali del territorio;
- Produzione e divulgazione di un depliant informativo che approfondisca le possibilità di agevolazioni individuali offerte dalla L. 53/200 e dal D.lgs. 151/2001
 - congedo di maternità, congedo parentale, riposi giornalieri, i congedi ed i permessi per malattia del bambino, i congedi per figli portatori di grave handicap, i diritti della neo mamma,
- Incremento del ricorso ai congedi parentali anche da parte degli uomini

II – Indicatori di risultato

Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto

Si intende valutare l'efficacia del progetto attraverso una metodologia che consideri la globalità degli interventi, evidenziando i punti di forza e i punti critici secondo variabili distinte, quali:

- n° destinatari finali
- % gradimento dei partecipanti al percorso
- numero dei depliant distribuiti

III – Trasferibilità dei risultati

Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi

Rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buona prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento. Sarà data quindi continuità alle attività e ai servizi resi per contribuire anche ad un cambiamento culturale per il reale raggiungimento della Cittadinanza di Genere.



e-mail danielanocentini@casentino.toscana.it Telefono 0575 507258 Fax 0575 507230



M1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00
Pag 9 di 9

PARTE 3 – Piano finanziario

QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 500,00
Risorse altri soggetti		
Risorse comunitarie		
Risorse nazionali		
Risorse regionali		€ 3.500,00
Altro (specificare:.....)		
TOTALE RISORSE		€ 4.000,00

QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE

Voce di spesa	Quantità (In termini di ore/uomo o n. dei destinatari)	Costo totale
Incarico professionista		€ 1.000,00
Produzione depliant		€ 2.000,00
Realizzazione sensibilizzazione con la cittadinanza		€ 500,00
Personale Amm.vo		€ 500,00
TOTALE SPESE		€ 4.000,00



Comunità Montana del Casentino

GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI SOCIALI

Via Roma, n. 203 - 52013 Ponte a Poppi (Ar)

Tel. 0575/507258 - Fax 0575/507230

servizisociali@casentino.toscana.it

Verbale del Gruppo Assessori alle Politiche Sociali del giorno 18 marzo 2010

Oggi, 18 marzo duemiladieci (2010), alle ore 15,30 si è tenuto, presso la sede della Comunità Montana del Casentino, l'incontro degli Assessori alle Politiche Sociali dei Comuni compresi nella Zona Socio-Sanitaria Casentino.

È presente la Dr.ssa Daniela Nocentini, Responsabile della Gestione Associata dei Servizi Sociali e componente dello Staff della SdS Casentino.

Aprire la riunione l'Assessore alle Politiche Sociali della Comunità Montana, Maria Luisa Lapini.

Gli argomenti all'o.d.g. sono i seguenti:

- 1- Progetti Zona Casentino L.R. 16/2009;
- 2- Fondazione Monnalisa Onlus e Casentino Socialmente Responsabile;
- 3- Varie ed eventuali.

Prende la parola l'Assessore Maria Luisa Lapini ed illustra il primo argomento all'odg.

A seguito dell'incontro che si è tenuto in Casentino alla presenza dell'Assessore Borghesi, la provincia ha inviato il Protocollo di Intesa siglato dalla Regione Toscana con tutte le Province Toscane finalizzato a finanziare progettualità sul tema della cittadinanza di genere.

L'Assessore illustra i contenuti del protocollo ed in particolare i contenuti delle assi di intervento sulle quali devono essere implementate le progettualità:

ASSE 1. Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna tramite azioni di formazione nelle scuole;

ASSE 2. Favorire la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità uomo-donna e la valorizzazione della figura femminile tramite azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e sua attuazione e di lotta alle discriminazioni di genere e prevenzione di forme di coercizione e di violenza;

ASSE 3. Promuovere l'adozione di interventi di coordinamento degli orari e degli spazi della città;

ASSE 4. Sperimentare formule innovative di organizzazione del lavoro nella P.A. e delle imprese private, volte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie.

ASSE 5. Favorire l'incremento del ricorso ai congedi parentali da parte degli uomini.

A seguito dello sviluppo delle argomentazioni da parte dei presenti, sono individuate le seguenti aree di intervento da verificare con la Provincia di Arezzo, alla quale è affidato il compito di coordinamento e la stipula del Patto Territoriale sulla Cittadinanza di Genere che includerà i progetti elaborati dalle varie zone:

- interventi di informazione/sensibilizzazione da realizzarsi in collaborazione con le scuole;
- elaborazione di una carta dei servizi a favore delle donne;
- realizzazione di un evento/iniziativa sulla L. R. 16/2009;
- interventi a favore dell'imprenditoria femminile;
- interventi a favore della conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa, con l'attivazione di servizi educativi a favore delle donne lavoratrici e/o altre forme alternative di organizzazione del lavoro.

Interviene l'Assessore Sonia Amadori, del Comune di Pratovecchio referente del Consiglio di Valle delle donne elette, e propone di inserire nel pacchetto delle progettualità il percorso di sensibilizzazione già incluso nel Piano di Azione.

Inoltre, sottolinea l'importanza di poter intraprendere con i comuni del Casentino un percorso per la predisposizione del "Bilancio di genere" che evidenzia gli obiettivi per trovare delle soluzioni a fronte di potenzialità e criticità presenti.

Si passa al 2° punto all'o.d.g.:

L'Assessore Lapini informa gli intervenuti che ha incontrato la Dr.ssa Maria Antonietta Chiodini al fine di poter programmare in Casentino la terza edizione di "Casentino Socialmente Responsabile" da realizzarsi nel mese di maggio p.v.

La Dr.ssa Nocentini comunica che la Dr.ssa Chiodini ha informato la zona sugli aspetti logistici ed organizzativi che devono essere assicurati dai comuni per la realizzazione dell'iniziativa quali gazebo, sedie, tavoli, organizzazione incontri per il coinvolgimento delle associazioni di volontariato e dell'imprenditoria locale.

Interviene l'Assessore Sonia Amadori proponendo di realizzare l'iniziativa utilizzando la struttura che sarà installata in occasione degli eventi che si realizzeranno a settembre a Pratovecchio. Dovrà verificare tale opzione confrontandosi con il Sindaco Verdi.

Tenuto conto che questa proposta consentirebbe un minor aggravio degli aspetti organizzativi, e preso atto dei brevi tempi a disposizione, gli intervenuti concordano di procedere a tale verifica.

La riunione termina alle ore 17,00.

L'Assessore alle Politiche Sociali
Maria Luisa Lapini

Il Segretario
Dr.ssa Daniela Nocentini



Comunità Montana del Casentino

GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI SOCIALI

Via Roma, n. 203 - 52013 Ponte a Poppi (Ar)

Tel. 0575/507258 - Fax 0575/507230

servizisociali@casentino.toscana.it

Verbale dell'incontro del Gruppo Assessori alle Politiche Sociali del giorno 19 maggio 2010

Oggi, 19 maggio duemiladieci (2010), alle ore 15,00 si è tenuto, presso la sede della Comunità Montana del Casentino, l'incontro degli Assessori alle Politiche Sociali dei Comuni compresi nella Zona Socio-Sanitaria Casentino.

Sono presenti:

- | | |
|---------------------------------|------------------------------|
| - Comunità Montana: | Assessore Maria Luisa Lapini |
| - Comune di Chitignano: | Assessore Francesca Finocchi |
| - Comune di Pratovecchio: | Assessore Sonia Amadori |
| - Comune di Castel San Niccolò: | Assessore Lionello Biondi |
| - Comune di Talla: | Assessore Luca Porcellotti |

È presente la Dr.ssa Daniela Nocentini, Responsabile della Gestione Associata dei Servizi Sociali e componente dello Staff della SdS Casentino.

Aprire la riunione l'Assessore alle Politiche Sociali della Comunità Montana, Maria Luisa Lapini.

Gli argomenti all'o.d.g. sono i seguenti:

- 1- Progetti Zona Casentino L.R. 16/2009 sulla "Cittadinanza di genere";
- 2- Varie ed eventuali.

Prende la parola l'Assessore Maria Luisa Lapini ed illustra il primo argomento all'odg.

Informa che la Dr.ssa Nocentini si è recata martedì 27 aprile al Centro di Pari Opportunità della Provincia di Arezzo per incontrare la Dr.ssa Alessandra Nocciolini e la Dr.ssa Eva Gentili al fine di concertare le modalità, i contenuti ed i tempi di presentazione delle progettualità della Zona Casentino.

Lascia la parola alla Dr.ssa Nocentini la quale espone in sintesi i contenuti dell'incontro con la Provincia di Arezzo.

Rispetto a quanto emerso nell'ambito dell'incontro che si è tenuto il 18 marzo u.s., tra le proposte progettuali, non può essere compresa elaborazione di una carta dei servizi a favore delle donne e gli interventi a favore dell'imprenditoria femminile, non contemplati nelle assi di intervento previste dal Protocollo di Intesa siglato dalla Regione Toscana con tutte le Province Toscane finalizzato a finanziare progettualità sul tema della cittadinanza di genere.

A seguito di confronto, gli intervenuti concordano le linee di indirizzo progettuale che dovranno essere concertate negli incontri zonali che si terranno 20.05.2010 con i rappresentanti del Consiglio di Valle delle donne elette ed il 26.05.2010 con le Associazioni di Volontariato, le Parti sociali, le Cooperative Sociali e le Scuole:

- Asse 2:

- a. attivazione di percorsi di sensibilizzazione, anche nell'ambito scolastico, oltre che azioni territoriali volte alla prevenzione di forme di coercizione e di

- violenza a supporto anche delle attività dello Sportello Ascolto Donna attivato presso il Consultorio familiare di Bibbiena, con il coinvolgimento delle associazioni specializzate in tali processi;
- b. attivazione di percorsi di promozione e sensibilizzazione finalizzati a favorire l'accesso, la permanenza e la partecipazione delle donne alla vita sociale del paese;
 - Asse 4: attivazione di un servizio pomeridiano socio-educativo a favore dei bambini da realizzarsi in rete con tutti i comuni della Zona aderenti e le scuole del territorio quale azione di supporto finalizzata alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne lavoratrici;
 - Asse 5: produzione di materiale informativo sulle normative relative ai congedi familiari sia per le mamme che per i babbi.

La riunione termina alle ore 16,30.

L'Assessore alle Politiche Sociali
Maria Luisa Lapini

Il Segretario
Dr.ssa Daniela Nocentini



Comunità Montana del Casentino

GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI SOCIALI

Via Roma, n. 203 - 52013 Ponte a Poppi (Ar)

Tel. 0575/507258 - Fax 0575/507230

servizisociali@casentino.toscana.it

Verbale dell'incontro del Consiglio di Valle del giorno 20 maggio 2010

Oggi, 20 maggio duemiladieci (2010), alle ore 21,00 si è tenuto, presso la sede del Consiglio Comunale del Comune di Poppi, l'incontro degli aderenti al corso di formazione promosso dal Consiglio di Valle delle Donne Elette dei Comuni compresi nella Zona Socio-Sanitaria Casentino "Gestione Associata dei Servizi Sociali: sviluppo di una gestione, una gestione in sviluppo".

È presente l'Assessore alle Politiche Sociali, Maria Luisa Lapini, e la Dr.ssa Daniela Nocentini, Responsabile della Gestione Associata dei Servizi Sociali e componente dello Staff della SdS Casentino.

Apri la riunione il Referente del Consiglio di Valle, l'Assessore Sonia Amadori.

A termine dell'incontro di formazione, l'Assessore Amadori introduce l'argomento informando gli intervenuti che la Regione Toscana, con la L.R. 16 del 2 aprile 2009 "Cittadinanza di genere", ha promosso azioni volte a rimuovere ogni ostacolo che si frappone al raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica.

Nell'ambito di tale normativa è previsto la promozione di progettualità da parte delle singole zone, con il coordinamento affidato alla Provincia di Arezzo, al fine di sostenere il raggiungimento di tale obiettivo.

Ricorda che l'Assemblea della Comunità Montana nel 2007 ha approvato la Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale e regionale, aderendo contestualmente alla stessa. Inoltre, è stato approvato il Piano di Azione previsto dalla Carta stessa.

L'Assessore Amadori espone gli indirizzi progettuali che sono stati individuati nell'ambito degli incontri che si sono tenuti tra gli Assessori alle politiche sociali - Pari Opportunità:

- a. attivazione di percorsi di sensibilizzazione, anche nell'ambito scolastico, oltre che azioni territoriali volte alla prevenzione di forme di coercizione e di violenza a supporto anche delle attività dello Sportello Ascolto Donna attivato presso il Consultorio familiare di Bibbiena, con il coinvolgimento delle associazioni specializzate in tali processi;
- b. attivazione di percorsi di promozione e sensibilizzazione finalizzati a favorire l'accesso, la permanenza e la partecipazione delle donne alla vita sociale del paese, progetto previsto nel Piano d'Azione;
- c. attivazione di un servizio pomeridiano socio-educativo a favore dei bambini da realizzarsi in rete con tutti i comuni della Zona aderenti e le scuole del territorio quale azione di supporto finalizzata alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne lavoratrici;
- d. produzione di materiale informativo sulle normative relative ai congedi familiari sia per le mamme che per i babbi.

Lascia la parola agli intervenuti.

Prende la parola l'Assessore del Comune di Poppi, Silvana Gabiccini, che è Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Bibbiena e sostiene la validità della progettazione individuata, sottolineando l'importanza che il servizio educativo sia concertato con le Istituzioni Scolastiche che potrebbero attivare azioni in sinergia all'intervento prospettato, tenendo in particolare considerazione azioni che potrebbero essere attivate a favore dei bambini stranieri.

Interviene l'Assessore Maria Luisa Lapini, sottolineando che il servizio non si deve prospettare come un dopo scuola o un tempo prolungato, in quanto sarà strutturato anche come occasione di gioco e relazione per i bambini, con orario flessibile, in sintesi si propone come servizio innovativo nel territorio a sostegno delle donne lavoratrici.

A conclusione degli interventi, l'Assessore Amadori invita gli intervenuti a partecipare all'incontro che si terrà il giorno 26 maggio p.v. presso la sede della Comunità Montana alle ore 16,00, nell'ambito del quale saranno affrontati gli argomenti in modo più diffuso ed estensivo.

La riunione termina alle ore 23,00.

L'Assessore alle Politiche Sociali
Maria Luisa Lapini

Il Segretario
Dr.ssa Daniela Nocentini



Comunità Montana del Casentino

GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI SOCIALI

Via Roma, n. 203 - 52013 Ponte a Poppi (Ar)

Tel. 0575/507258 - Fax 0575/507230

servizisociali@casentino.toscana.it

Verbale dell'incontro di concertazione sulle progettualità elaborate nell'ambito della "Cittadinanza di genere" del giorno 26 maggio 2010

Oggi, 26 maggio duemiladieci (2010), alle ore 16,00 si è tenuto, presso la sede della Comunità Montana del Casentino, l'incontro di concertazione e condivisione degli indirizzi progettuali elaborati dalla Zona Casentino nell'ambito delle politiche della Cittadinanza di genere.

Sono presenti:

- | | |
|---|--------------------------------|
| - Comunità Montana: | Assessore Maria Luisa Lapini |
| - Società della Salute Casentino: | Presidente Fiorenzo Pistolesi |
| - Associazione "Il ritrovo" di Bibbiena: | Chiara Melina Paluani |
| - I.C. "Dovizi" di Bibbiena: | Prof.ssa Alberta Piroci |
| - I.C. Soci: | Prof. Roberto Mengoni |
| - Pubblica Assistenza Casentino Onlus: | Presidente Giuseppina Mengozzi |
| - C.N.A. Pensionati Arezzo: | Leo Milanese |
| - Misericordia di Stia: | Stefania Mosconi |
| - Coop. L'Albero del Pane di Rassina: | Presidente Laura Giannelli |
| - Consorzio Casentino Sociale Pratovecchio: | Presidente Michele Vignali |

È presente la Dr.ssa Daniela Nocentini, Responsabile della Gestione Associata dei Servizi Sociali e componente dello Staff della SdS Casentino.

Apri la riunione l'Assessore alle Politiche Sociali della Comunità Montana, Maria Luisa Lapini.

La Dr.ssa Nocentini informa che la Cisl e l'Associazione "Pronto Donna" di Arezzo hanno comunicato che, per precedenti impegni, non possono partecipare all'incontro.

Dopo aver distribuito agli intervenuti una cartellina contenente la L.R. 16/2009 ed il Protocollo di Intesa, l'Assessore Lapini introduce l'argomento informando i presenti che la Regione Toscana, con la L.R. 16 del 2 aprile 2009 "Cittadinanza di genere", ha promosso azioni volte a rimuovere ogni ostacolo che si frappone al raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica.

Nell'ambito di tale normativa è previsto la promozione di progettualità da parte delle singole zone, con il coordinamento affidato alla Provincia di Arezzo, al fine di sostenere il raggiungimento di tale obiettivo.

Ricorda che l'Assemblea della Comunità Montana nel 2007 ha approvato la Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale e regionale, aderendo contestualmente alla stessa. Inoltre, è stato approvato il Piano di Azione previsto dalla Carta stessa.

Dopo una breve esposizione degli indirizzi progettuali e delle risultanze dei precedenti incontri che si sono tenuti, l'Assessore lascia la parola alla Dr.ssa Nocentini per illustrare nel dettaglio le varie progettualità che riguardano:

1. l'attivazione di percorsi di sensibilizzazione, anche nell'ambito scolastico, oltre che azioni territoriali volte alla prevenzione di forme di coercizione e di violenza a supporto anche delle attività dello Sportello Ascolto Donna attivato presso il Consultorio familiare di Bibbiena, con il coinvolgimento delle associazioni specializzate in tali processi;
2. l'attivazione di percorsi di promozione e sensibilizzazione finalizzati a favorire l'accesso, la permanenza e la partecipazione delle donne alla vita sociale del paese, progetto previsto nel Piano d'Azione;
3. l'attivazione di un servizio pomeridiano socio-educativo a favore dei bambini da realizzarsi in rete con tutti i comuni della Zona aderenti e le scuole del territorio quale azione di supporto finalizzata alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne lavoratrici;
4. la produzione di materiale informativo sulle normative relative ai congedi familiari sia per le mamme che per i babbi.

L'Assessore lascia la parola agli intervenuti.

Prende la parola la Dr.ssa Paluani dell'Associazione "Il ritrovo" sottolineando la validità soprattutto del progetto relativo alla prevenzione di forme di coercizione e di violenza nei confronti delle donne. Ricorda che l'Associazione di cui fa parte opera in questo campo e che al suo interno esistono persone professionalmente preparate su questi temi, auspicando il coinvolgimento dell'Associazione nella realizzazione delle azioni progettuali.

Sia la Sig.ra Mengozzi che la Sig.ra concordano sulle linee progettuali e sul fatto che tali progettualità offrono importanti occasioni per il territorio casentinese. Sottolineano la necessità di attivare maggiore informazione sui servizi presenti nel territorio e di rendere queste informazioni disponibili alle associazioni che spesso si trovano a dover affrontare richieste da parte delle persone con le quali entrano in contatto.

Prende la parola Leo Milanese del C.N.A. e, premettendo che ha partecipato all'incontro organizzato nella Zona Valtiberina sulle stesse finalità, rileva delle similitudini di intervento soprattutto nell'ambito degli interventi di prevenzione contro l'abuso e la violenza sulle donne, riconoscendone la validità.

Il Prof. Mengoni sottolinea la validità della proposta di attivare un servizio educativo innovativo e la Prof.ssa Piroci conferma la validità del servizio che deve però avere anche la valenza di un dopo scuola, per approfondire le competenze degli alunni che non hanno sostegno familiare per eseguire i compiti.

Sia l'Assessore Lapini che la Dr.ssa Nocentini sottolineano che il servizio non si deve prospettare come un dopo scuola, in quanto sarà strutturato anche come occasione di gioco e relazione per i bambini, con orario flessibile, proponendosi come servizio innovativo nel territorio a sostegno delle donne lavoratrici, per la conciliazione dei tempi di vita familiare e lavoro.

La validità di tale prospettiva è sottolineata sia da Giannelli che da Vignali. Vignali sottolinea l'importanza di organizzare il servizio in un tempo di permanenza dopo la scuola, senza frapporre il tempo del rientro al proprio domicilio, perché nella maggioranza dei casi questo rappresenterebbe un disagio per i bambini che passerebbero molto tempo nei mezzi di trasporto.

A conclusione degli interventi, l'Assessore Lapini informa che i progetti saranno in seguito concertati con la Provincia di Arezzo e confluiranno nel Patto Territoriale della Cittadinanza di genere che sarà siglato entro il mese di giugno.

La riunione termina alle ore 17,30.

L'Assessore alle Politiche Sociali
Maria Luisa Lapini

Il Segretario
Dr.ssa Daniela Nocentini